IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **38** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **28** *settembre 1987*

LAGORIO REPLICA A ROMITI

Non cessa lo scontro tra il Psi e la Fiat

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La sciabolata di Cesare Romiti («C'è un rigurgito anticapitalistico di matrice cattolica e marxista») si è abbattuta con violenza sul mondo politico. Bisogna tornare indietro alla fine degli anni '70, alla marcia dei 40 mila, a Berlinguer davanti ai cancelli della Fiat, per ritrovare un attacco così duro degli industriali ai politici.

La domanda che ieri circolava con insistenza era questa: Agnelli e Romiti ce l'hanno solo con il Psi o allargano il tiro anche su Dc e sindacati? Ciascuno ha ricordato un particolare, dal braccio di ferro sulle nomine al vertice della Telit (la Fiat ha rifiutato l'indicazione dell'Iri su Marisa Belisario), alla questione della privatizzazione di Mediobanca (il governo ha fatto capire di volere mettere uno stop alla vendita ai privati dei «gioielli» statali), al colloquio avuto dallo stesso Romiti con il presidente Goria la sera prima del varo della finanziaria e su cui non è stato fatto trapelare assolutamente nulla, alla bocciatura in Senato del decreto sull'addizionale Iva per l'acquisto delle automobili (qualcuno ha malignato: il partito Fiat riesce a condizionare anche il Parlamento), alle tensioni che si sono create nel mondo dell'informazione dopo le voci sull'acquisto del gruppo torinese di TeleMontecarlo, alla delusione degli industriali sulla legge finanziaria giudicata insufficiente a garantire la competitività delle aziende italiane sui mercati internazionali.

Malgrado Romiti subito dopo le accuse (lanciate sabato a Capri) abbia dichiarato: «Non mi risulta che ci sia in atto una guerra tra Fiat e Psi e se ci fosse mi dispiacerebbe», non c'è dubbio che quasi tutti ieri fossero convinti che l'amministratore delegato della Fiat ce l'avesse, in primo luogo, proprio contro il partito di Craxi. La reazione più attesa ieri era quindi quella degli uomini di via del Corso. Alla fine l'onere di rispondere a Romiti se l'è addossato Lelio Lagorio, uomo della direzione del Psi, parlando al festival dell'«Avanti!» a Grosseto.

Lagorio è stato categorico: «No, non c'è nessun contrasto tra noi e la Fiat. Noi vogliamo industrie forti, moderne, competitive, siamo pronti a dare il nostro voto a ogni misura legislativa che le aiuti a rafforzarsi, a muoversi bene sui mercati mondiali e a conquistarli, se è possibile».

Ma, subito dopo, Lagorio ha aggiunto: «Come faceva Roosevelt (il presidente statunitense che volle la legislazione antitrust ndr.) noi ci preoccupiamo solo che non ci siano straripamenti, cioè un predominio simultaneo di qualcuno in tutti i settori nevralgici, capace di condizionare la libertà di scelta della nazione».

All'apparenza una dichiarazione di pace, in realtà una risposta a muso duro che richiama in modo esplicito il fatto che la Fiat sia l'unico produttore nazionale di automobili, che una grossa fetta della stampa italiana sia in mano al gruppo torinese («capace di condizionare la libertà di scelta della nazione»), che con la presa di posizione sulla Telit gli uomini di Agnelli vogliano il predominio su un «settore nevralgico» come quello delle telecomunicazioni.

Più violenta e diretta la replica del fronte sindacale con il segretario della Cisl, Franco Marini. «Bisogna dare atto al governo di avere resistito alle ingiustificate pretese della Confindustria e del monopolio Fiat. Le pretese di un capitalismo arrogante e largamente assistito vanno respinte».

Di segno opposto, e comunque a difesa dell'azione del governo, la dichiarazione del ministro dell'industria, il repubblicano Battaglia. «Nessun ministro dell'industria — ha detto Battaglia — qualunque fosse il suo partito potrebbe rimanere al suo posto se intendesse che l'azione del governo di cui fa parte fosse diretta a punire la grande realtà dinamica dell'industria che è la prima molla della crescita moderna del paese. Nello stesso senso occorre stare attenti a non confondere una legge antitrust, che è uno strumento di libera concorrenza e di vita corretta della società industriale, con uno strumento diretto contro alcuni».

I TAGLI IMPOSTI A REAGAN

Il deficit Usa minaccia lo «scudo»

Contraddittoria soddisfazione dei Sette - Interviene Amato

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — I sette «ricchi» dell'Occidente (Stati Uniti, Giappone, Canada, Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania Federale), che discuteranno a Washington per sette giorni, contemporaneamente agli organismi del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, salutano con favore l'annuncio di Ronald Reagan: il Presidente americano firmerà la legge finanziaria che comporta automatici tagli alla spesa pubblica o aumenti fiscali o tutti e due, tagli e aumenti, allo scopo di ridurre il deficit di bilancio. Nel deficit del bilancio americano i sei partner individuano il fattore principale della debolezza del dollaro. Ma la soddisfazione è solo di facciata. L'austerity, programmata in un arco di cinque anni (nel 1993 il bilancio dovrebbe essere in pareggio), copre l'insidia di domani.

La situazione è questa: il Presidente americano firmerà, per costrizione e non per convinzione, una legge che contraddice la sua filosofia. Per sette anni ha predicato (e mantenuto) l'impegno contro aumenti fiscali e contro tagli alla difesa. Ora si trova con le spalle al muro. La maggioranza democratica al Congresso gli sottopone una drammatica alternativa: o firma la legge e garantisce la solvibilità dell'erario federale oppure già fra un mese il governo non sarà più in grado di pagare i suoi conti, compresa l'assistenza sociale. «E' un attentato» ha spiegato Reagan alla radio, sabato. Il primo impulso era stato rinviare la bomba al mittente, al Congresso.

Questo era anche il consiglio del segretario di stato George Shultz e del segretario alla difesa Caspar



Giuliano Amato

Weinberger, una volta tanto dalla stessa parte. «Un bel veto, Presidente», gli avevano suggerito.

Firmare la legge equivale a inviare a Mosca i segnali sbagliati: i tagli alla Difesa investiranno anche lo scudo spaziale, che è il motivo per il quale Gorbacev continua a negoziare. Ne rimane indebolita la posizione americana, nel momento cruciale della trattativa, mentre, raggiunto l'accordo sugli euromissili, se ne insegue un secondo sui missili strategici. Dal Congresso, Gorbacev ottiene quel che forse non avrebbe ottenuto al tavolo negoziale: il blocco o il rinvio della Sdi (Strategic defense initiative).

Reagan firma lo stesso. Perché? Perché — dice al «New York Times» Howard Baker, capo dello staff della Casa Bianca — non firmare avrebbe comportato più immediati contraccolpi: la paralisi del governo federale, lo sconvolgimento del mercato finanziario internazionale, un crollo del dollaro, un disordine monetario avviato proprio mentre a Washington i sette «ricchi» fanno voti di stabilità.

La finanziaria per il 1988 prevede per il deficit il raggiungimento di quota 144 miliardi di dollari. Vanno risparmiati 23 miliardi: o li indica il Presidente o il Congresso taglierà automaticamente, cominciando appunto dal bilancio della Difesa. In questa prospettiva il favore con cui i sei partners degli Stati Uniti, fra cui l'Italia, rappresentata dal ministro Amato, salutano l'annuncio di Reagan appare contraddittorio. Al deprezzamento del dollaro, che i voti dei sette non basteranno ad arrestare, si sommerà il diminuito potere d'acquisto degli americani. Ne risentiranno le esportazioni di Europa e Giappone. Ne risentiranno le congiunture. «Una recessione globale è dietro l'angolo» dicono al Fondo monetario internazionale.

Giuliano Amato, nel suo intervento al comitato ad interim del Fmi, ha affermato ieri che «il quadro generale delle economie dei paesi industrializzati — di fronte alle incertezze del mercato e nonostante i positivi risultati ottenuti dall'accordo del Louvre per stabilizzare i rapporti di cambio tra le monete dei maggiori paesi — devono agire in maniera convincente, coerente e coordinata, in modo da ridurre ulteriormente gli squilibri esistenti».

Il ministro, che ha anche segnalato con preoccupazione il riemergere di tendenze protezionistiche a livello internazionale, ha detto che la responsabilità di ridurre gli squilibri esistenti deve essere condivisa da un ampio numero di paesi, sottolineando che la loro azione può essere rafforzata dall'uso di indicatori per la sorveglianza multilaterale la cui utilizzazione è stata approfondita negli ultimi tempi.



Vittoria di Mansell

Al Gran Premio di Spagna di Formula Uno, ancora un deludente ritiro delle due Ferrari, che pure per tre quarti di gara erano state in grado di lottare bene nelle prime posizioni. La vittoria è andata a Nigel Mansell, seguito da Prost, Johansson e Piquet: quest'ultimo continua a guidare la classifica mondiale. Nella foto, l'abbraccio tra Prost e Mansell al termine della gara.

Servizio nello **Sport**

MERANO

Una pioggia di miliardi in Lombardia

Due miliardi — **Biglietto serie AR 76169 venduto a Gallarate (Varese) abbinato al cavallo Jean d'Amour vincitore del Gran Premio Lotteria di Merano**

Un miliardo — **Biglietto serie AQ 26736 venduto a Milano abbinato al cavallo Whahoume, giunto secondo**

500 milioni — **Biglietto serie O 63923 venduto a Trapani abbinato al cavallo Cyborg, arrivato terzo**

Premi da 100 milioni

A	27353	Venezia	E	41033	Modena
T	90574	Reggio C.	AS	87230	Milano
AC	84906	Roma	I	42781	Pistoia
B	26062	Venezia	AU	79783	Roma
AN	22285	Bologna	M	67835	Genova
AQ	26453	Milano			

Premi da 30 milioni

F	07174	Milano	BA	09737	Firenze
AZ	12744	Verona	F	39897	Trento
G	23511	Firenze	G	21809	Bologna
AB	74490	Milano	AD	35689	Modena
N	83090	Milano	T	70007	Padova
AQ	71210	Milano	E	31063	Chieti
AO	93773	Milano	P	89835	Parma
O	01714	Bari	AV	24807	Pescara
AM	08012	Milano	A	07047	Milano
AE	89676	Milano	S	36020	Bolzano
D	87631	Lucca	AZ	91820	Siena
AF	54807	Viterbo	O	24402	Firenze
AR	61989	Roma	AI	68916	Roma
BB	24181	Pescara	AZ	82483	Forlì
B	26101	Venezia	N	45455	Arezzo
T	72800	Grosseto	AG	20233	Bologna
R	99882	Roma	AM	12896	Roma
O	10075	Roma	D	07848	Milano
E	21245	Bologna	E	56936	Milano
AU	79142	Roma	AR	89409	Bergamo
AQ	02191	Milano	L	81606	Roma
AB	22517	Bologna	AU	24949	Pescara
N	50116	Messina	P	50017	Ascoli P.
F	17404	Milano			

MILANO — Lombardia plurimiliardaria, il biglietto AR 76169 che ha vinto il primo premio della lotteria Gran Premio di Merano è stato venduto a Gallarate (Varese) presso la rivendita di tabacchi n. 6 di via Manzoni 15, di proprietà di Giuseppina Bettani.

Il biglietto serie AQ 26736 è fra i mille venduti nella tabaccheria di Pietro Gibellini in via Porta Ronco, a Rho (Milano). «Credo sia finito a una persona della zona, perché il mio negozio non è in una posizione di passaggio, però ha molti affezionati clienti: tra l'altro ha una ricevitoria del Totocalcio e del Totip molto frequentate. Potrebbe anche essere finita in una delle "buste della fortuna" che mi diverto a fare: un sistemino del Totocalcio, quattro colonne del Totip, un biglietto della Lotteria. Ne ho vendute 200», spiega Gibellini, che non è nuovo alle vincite.

Non aveva mai dispensato fortuna, invece, Nilo Ferrarese, 55 anni, titolare del bar-tabacchi di via Gaetano Negri 8, dove risulta venduto il tagliando serie AS 87230: vent'anni gestisce il locale.



Roma prima, pari di Udinese e Triestina

La serie A continua la sua marcia altalenante. Dopo la terza giornata cadono le squadre a punteggio pieno (Napoli e Pescara) e si rifanno sotto quelle più titolate. In testa si trova ora la Roma, vittoriosa ad Avellino. Nella foto, un'immagine di Pisa-Napoli, terminata 1-0 ma con possibili strascichi per l'oggetto che ha colpito Renica alla fine del primo tempo. Il Napoli mercoledì è chiamato al difficile ritorno contro il Real Madrid per la Coppa dei Campioni. In serie B, pareggio interno dell'Udinese (1-1 contro la Cremonese) ed esterno della Triestina (0-0 ad Arezzo), che fatica ad annullare i 5 punti di handicap.

Servizi nello **Sport**

L'IRAQ MINACCIA

«Per le navi sarà ecatombe»

Sotto tiro tutte le petroliere che operano per l'Iran - Tre colpite - Mercantili fermi

BAGDAD — L'Iraq si è dichiarato determinato a provocare nel Golfo Persico una vera e propria «ecatombe» di petroliere iraniane o noleggiate dall'Iran. Questa dichiarazione è stata accompagnata subito dai fatti in quanto ieri si è avuta una recrudescenza degli attacchi aerei iracheni contro navi provenienti dall'Iran. Tre navi sono state colpite. Bagdad dice che «il massacro» degli obiettivi navali iraniani proseguirà e sarà intensificato. E' la prima volta dall'inizio della «guerra delle petroliere», scatenata dall'Iraq più di tre anni fa, che Bagdad evoca l'eventualità di un'ecatombe.

Nelle ultime ore l'aviazione è stata lanciata contro cinque «obiettivi navali» vicino alle coste iraniane e, come si è detto, tre petroliere risultano colpite. Si tratta di una nave iraniana, la «Shirvan», una superpetroliera battente bandiera cipriota, la «Coral Cape» e una piccola cisterna liberiana, la «Marlin». Della «Coral Cape» si è saputo che viene rimorchiata verso il porto iraniano di Busher. Sarebbe stata colpita da missili «Exocet» in due attacchi distinti. Sembra che negli attacchi non ci siano state vittime.

La recrudescenza delle incursioni irachene hanno indotto altre navi da carico a restare nei porti e non avventurarsi nel Golfo. Secondo fonti del recupero navale «sulle navi regna un grave nervosismo».

La situazione nel Golfo è intanto valutata attentamente dallo stato maggiore del nostro 18.o Gruppo navale le cui unità principali lasciano questa mattina Gibuti per avvicinarsi allo Stretto di Hormuz. Da questo momento sulle operazioni delle nostre navi è sceso uno strettissimo riserbo. Sembra che le navi cercheranno un ancoraggio sicuro nell'area di Oman per incontrarsi successivamente con la prima nave da scortare nel Golfo la «Jolly Turchese». I cacciamine stanno intanto per giungere a Gibuti dove avranno una sosta di 72 ore per poi proseguire a loro volta verso lo Stretto di Hormuz e quindi coordinare con le altre unità alleate l'intervento alla ricerca delle mine.

L'Iran che ha accolto i marinai della nave catturata dalla marina americana e successivamente affondata, ha intanto affermato che «risponderà» all'attacco americano e dà l'impressione di essere impegnato in un'azione di mobilitazione psicologica in vista di una possibile rappresaglia. Il presidente Khamenei ha definito l'intervento contro la nave iraniana colta sul fatto mentre minava acque internazionali «un atto di pirateria marittima». Ma al di là dello spirito di vendetta e delle frasi roboanti non si vede che cosa possa l'Iran contro una marina completamente allertata come quella americana in grado di reagire a ogni forma di offesa e sostenuta in merito da ordini precisi. All'Iran non rimane che il ricorso al terrorismo, cioè al sistema più subdolo.

Ma Teheran cerca, seppure timidamente, anche una via d'uscita dalla situazione in cui si trova. Lo si è potuto capire da un portavoce del ministero degli esteri iraniano che ha accolto alcuni giornalisti italiani. In sostanza Teheran si attende una pressione diplomatica dall'Italia che il 31 ottobre prossimo assumerà, in base alla rotazione, la presidenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Nella stessa circostanza il portavoce ha avuto espressioni caute nei confronti dell'azione italiana a protezione dei propri mercantili nel Golfo, anche se non ha potuto escludere che nostre navi vengano coinvolte indirettamente nella situazione bellica che infiamma il Golfo.

E' intanto proseguita ieri la missione del segretario di Stato americano alla difesa Weinberger nei paesi amici del Golfo. Dopo la sosta in Arabia Saudita dove si è incontrato con re Fahd, Weinberger ha raggiunto ieri il Bahrein dove rimarrà due giorni. Terma dei colloqui la situazione nel Golfo, le relazioni bilaterali e la disponibilità americana all'invio di materiale militare ai paesi amici dell'area.

Weinberger ha dichiarato che gli Stati Uniti si batteranno in sede Onu per l'imposizione dell'embargo alla vendita di armi all'Iran «in modo da farlo desistere dalle azioni terroristiche perpetrate in acque internazionali».

NUOVI INCIDENTI «SPORTIVI» A PISA E AVELLINO

Dalla monetina alle spranghe

ROMA — «Se toglieranno questi due punti al Pisa, non crederò più alla giustizia sportiva». Sono parole dette dal presidente della squadra toscana, Romeo Anconetani, alla fine della gara che ha visto soccombere il Napoli per 1-0 ma che ha visto il giocatore Renica, del Napoli, colpito da un tondino o da una monetina, alla fine del primo tempo: il giocatore, ferito alla testa, è stato sostituito nel secondo tempo. Al di là delle polemiche, è un altro segnale: la violenza negli stadi non si è calmata (e già se ne era avuto un assaggio prima ancora che il campionato cominciasse).

Sempre a Pisa, la polizia ha arrestato, prima e dopo la partita, due giovani per porto abusivo di coltello e tre per borseggio. Inoltre due napoletani sono stati rimpatriati con foglio di via. Nei pressi dello stadio è rimasto ferito, in circostanze non accertate, un giovane diciottenne della provincia di Pisa.

Ma oltre a ciò, è da Avellino che ieri sono giunte altre allarmanti notizie. Una ventina di persone sono state fermate dalle forze dell'ordine per alcuni incidenti fuori dello stadio. Già prima dell'incontro erano scoppiati tafferugli tra i tifosi delle squadre in una delle curve. Quindici romanisti sono stati identificati e denunciati. E' stato denunciato poi anche un agente di custodia per aver sparato in aria a scopo intimidatorio.

Per allontanare i tifosi delle opposte fazioni sono stati impiegati nel dopo partita 300 agenti e oltre 200 carabinieri. In serata una donna ha denunciato uno scippo. Un tifoso dell'Avellino è stato ferito alla fronte da una bottiglietta.

Scontri tra i tifosi sono avvenuti poi anche in piazza Macello.

Numerosi vetri di balconi e finestre di abitazioni sono andati in frantumi, nei pressi del casello autostradale, per il lancio di pietre da parte di tifosi giallorossi da bordo di autobus o auto private.

Si calcola che non meno di cento automobili con targa Avellino siano state danneggiate all'uscita dello stadio «Partenio» da gruppi di teppisti armati di spranghe, pietre e altri corpi contundenti. Anche alcune vetture di tifosi giallorossi sono state danneggiate alla periferia della città.

SOSPETTI

«Londongate»?

PAGINA **3**

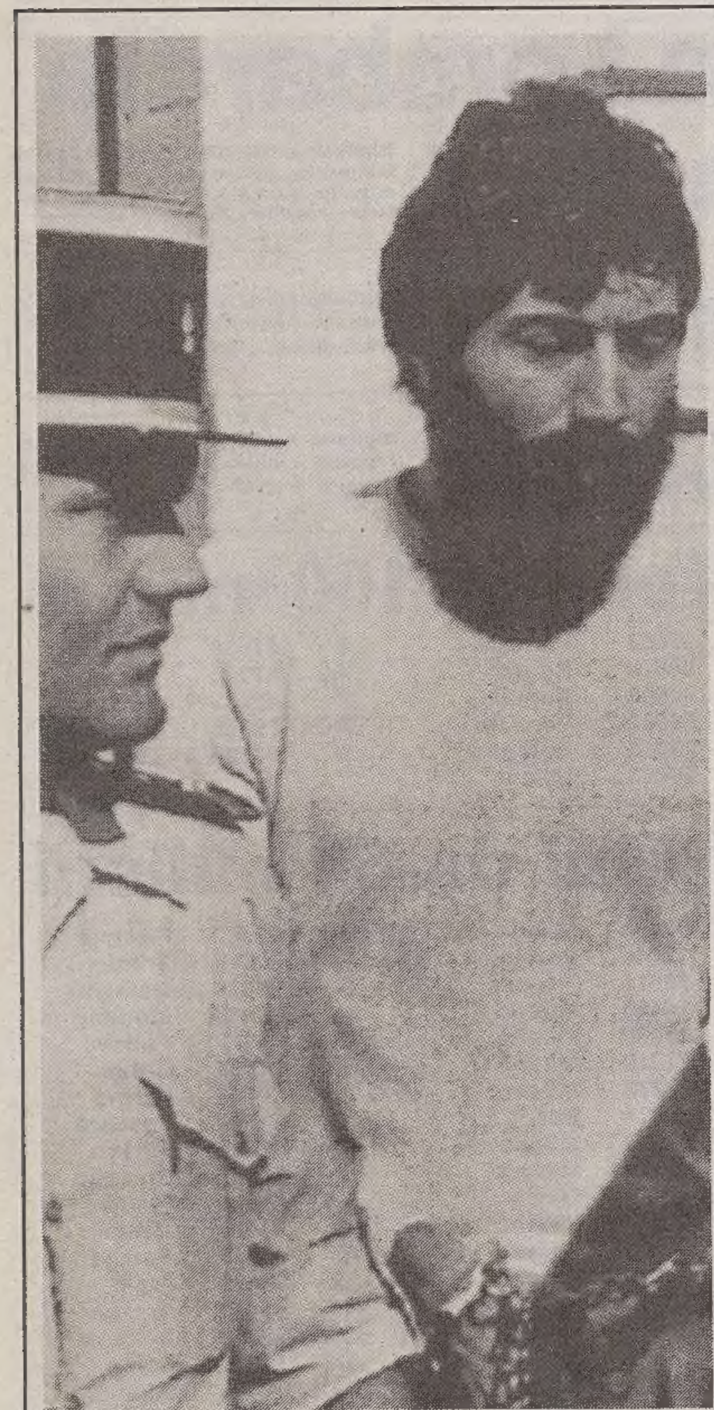
A Londra sta scoppiando un nuovo «Irangate all'inglese». Dopo i primi risvolti emersi subito dopo le prime accuse rivolte a Ronald Reagan, è la seconda volta che anche il governo di Londra viene accusato di «traffici illeciti» con l'Iran, o meglio, secondo un parlamentare laburista, di chiudere troppi occhi di fronte a questi traffici gestiti da un miliardario di origine indiana residente nella capitale britannica.

FANFANI

Nuove regole

PAGINA **2**

«Nuove regole» sono state auspicate dal ministro degli interni Fanfani per le elezioni comunali, e ciò «per accrescere — ha detto intervenendo all'assemblea dell'Anci — la rappresentatività e l'operosità delle amministrazioni locali, nonché la loro capacità di resistere all'inquinamento delle lottizzazioni, segno di decadenza dei partiti e agevolatrici di deplorevoli intese per indebiti accaparramenti di potere». E ha annunciato un progetto.



Estradizione?

BOLOGNA — La magistratura fiorentina ha già avviato le pratiche per ottenere dalla Francia l'estradizione di Marco Affatigato, l'estremista di destra arrestato dai finanzieri di Grenoble con una riserva di assegni falsi per otto miliardi di lire. Era ricercato per una serie di attentati messi a segno nel 1974. Fra gli imputati di quel processo c'è anche Gelli. Ambedue sono collegati con la strage di Bologna. Affatigato venne dato per morto, nell'80, sul Dc-9 esploso a Ustica. Era una notizia falsa, diffusa dai servizi di sicurezza per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dal sospetto di responsabilità militari nella distruzione di un aereo civile (abbattuto da un missile aria-aria). Il «nero» toscano, rimproverato di essere il traditore di Tuti, venne «condannato a morte» dai gruppi neofascisti. (Telefoto Ap)

PER LE ELEZIONI COMUNALI

Fanfani: nuove regole

«Un ritocco importante per rilanciare gli enti locali»

ROMA — Si cambiano le regole per eleggere sindaci e giunte? Una riforma in questo senso è stata sollecitata dal ministro dell'interno, Fanfani, intervenuto all'assemblea dell'Anci (l'associazione che riunisce i comuni di tutt'Italia).

Fanfani si è detto convinto della necessità di ritoccare le norme per l'elezione dei consigli, delle giunte e dei sindaci nell'ambito dei provvedimenti destinati a modernizzare e rendere più funzionali le strutture amministrative degli enti locali.

Un discorso nel quale entra anche la necessità di assicurare ai comuni capacità economiche autonome, e anche in questo senso il ministro dell'interno ha ribadito l'impegno per una proposta sulla finanza locale e sulla revisione del testo delle autonomie.

«E' in me — ha detto Fanfani — l'intenzione di concorrere a dare una spinta per passare dalle promesse ad aggiornati testi da presentare presto al Consiglio dei ministri e poi alle Camere, per consentire finalmente l'approvazione attesa da anni».

In materia di finanza locale si va verso una legge delega per avviare la definizione del potere impositivo dei comuni e per ripristinare lo stanziamento dello Stato (875 miliardi) a favore dei bisogni più urgenti dei comuni.

Quanto alla riforma delle elezioni amministrative, Fanfani sostiene che «un ritocco è importante per rilanciare e accrescere l'operosità e la rappresentatività delle amministrazioni comunali, nonché la loro capacità di resistere all'inquinamento delle lottizzazioni, segno palese della decadenza dei partiti e agevolatrici di deplorevoli intese per indebiti accaparramenti di potere».

C'è poi il problema delle competenze degli amministratori, e il ministro dell'interno preannuncia che esso, anche se parzialmente, verrà affrontato nella proposta di legge sui servizi degli enti locali. Resta la questione delle competenze dei segretari comunali, ma si dovrà parlarne nell'ambito dei progetti sulle autonomie.

Il convegno ha avuto uno strascico che fa riferimento alla situazione politica generale, quando a Fanfani è stato chiesto se intende mantenere il suo appoggio a De Mita: «Gli voglio bene — ha risposto — ma voglio vedere quando siamo sotto il congresso come è cresciuto di statura e come si sono attenuati i problemi gravi che abbiamo tutti di fronte».

Prima di Fanfani erano intervenuti nel dibattito i vicepresidenti dell'Anci Ugo Vetere e Giorgio Casoli. «Di fronte alle difficoltà che ancora si incontrano — ha detto Vetere — c'è da domandarsi se i problemi nascono dall'incapacità dell'associazione a svolgere il suo ruolo o dalle difficoltà oggettive aggravate dalla politica governativa che non accoglie le indicazioni dell'Anci».

Vetere ha quindi dato atto delle novità positive come la presenza del ministro Fanfani per tutta la durata dei lavori o l'apertura dimostrata dal presidente del Consiglio sul problema dell'autonomia impositiva.

Dal canto suo Casoli ha detto che la proposta di trasformare il Senato in un organo rappresentativo delle Regioni «va valutata con grande interesse, ma richiede tempi lunghi».

La «questione morale» è stata affrontata da tutti e due i vicepresidenti dell'Anci. Vetere ha sottolineato che è impensabile gestire gli enti locali con crisi che si trascinano per mesi e mesi in attesa di soluzioni che non sono ispirate a un confronto e a un programma da svolgere ma sono legate alla formula politica adottata al centro.

Anche per Casoli l'Anci dovrebbe farsi promotore di un'apposita proposta di legge sulle responsabilità degli amministratori data l'inadeguatezza della normativa attuale. Infine il presidente Triglia ha dato l'annuncio che il ministro della sanità incontrerà i rappresentanti dell'Anci dopo il 5 ottobre per discutere i problemi del settore.

La penalizzazione dei comuni sia nelle aspettative sia nei programmi è stata poi il leit-motiv degli interventi nei numerosi sindaci che hanno preso la parola nel corso del dibattito. «E' giunto il momento — ha detto il sindaco di Ancona, Mulina — che l'Anci riveda le proprie strategie e adotti nuove forme di lotta e di pressione affinché il dialogo tra Stato e autonomie si traduca in misure concrete».

■

MSI. Il congresso dell'Msi-Dn si svolgerà dal 10 al 13 dicembre in una sede che sarà stabilita dalla direzione del partito. Lo ha deciso all'unanimità il comitato centrale.

IN PARLAMENTO

Irrompono religione e finanziaria

Dura prova per l'alleanza di governo - Critici Pri, Pli, Psdi

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Finanziaria e religione irrompono insieme in Parlamento: due argomenti dirompenti che possono creare grossi problemi all'alleanza di governo la quale, al contrario, proprio su questi delicati temi dovrebbe trovare l'occasione di una verifica. Infatti sulla Finanziaria si intravede fin troppo chiaramente una divisione: da una parte i due partiti più grossi (Dc e Psi che occupano i dicasteri economici e finanziari) intenzionati a difendere il provvedimento; dall'altra parte i tre partiti più piccoli (Pri, Psdi, Pli) intenzionati a modificare la legge durante il dibattito in Parlamento.

E anche per quanto riguarda l'ora di religione l'appuntamento parlamentare si presenta irto di incognite. Si deve discutere il progetto del ministro Galloni in qualche modo «stoppato» dall'intervento del Papa che parlando sabato in San Pietro ha ripetuto di considerare valida l'interpretazione data al problema dai vescovi: secondo i quali l'ora di religione è parte integrante dell'orario scolastico.

Come si vede di carne sul fuoco delle polemiche ricorrenti dentro i meccanismi della maggioranza ce n'è fin troppa e le prossime fasi parlamentari (da dopodomani) consentiranno di valutare lo stato dei rapporti tra alleati.

Le critiche alla Finanziaria sono rinnovate dal Pri. Il segretario Giorgio La Malfa la considera zoppa perché fa prevalere misure di carattere fiscale anziché pensare al contenimento della spesa: di modo che insegue una spesa che invece è ormai fuori controllo. Restano sprechi, sopravvivono inefficienze, si mette a rischio il risparmio delle famiglie. Ricorrendo a una immagine culinaria La Malfa dice che invece di spegnere il gas sotto una pentola che bolle «si solleva ogni tanto il coperchio».

Il segretario repubblicano colloca le sue critiche alla Finanziaria nell'ambito dei rapporti tra i cinque partiti di governo, che a suo parere procedono «a corrente alternata» anche se De Mita ha usato recentemente toni distensivi. Se c'è il disgelo tra Dc e Psi, i repubblicani sono pronti a collaborare «ma soltanto se la direzione sarà quella del rafforzamento della maggioranza sui principali versanti dell'azione di governo».

Non meno pesanti le critiche mosse dal Pli: «La bozza della Finanziaria — dice il capogruppo dei deputati, Battistuzzi — presta il fianco a giusti rilievi e in Parlamento dovrà essere migliorata». Anche per i liberali si tratta di assicurare lo sviluppo contemporaneamente alla riduzione della spesa pubblica.

DOCUMENTO DEL «PARLAMENTINO»

I giudici «offesi» dal referendum

Sarebbe messa gravemente in pericolo la loro indipendenza

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — A quaranta giorni dai referendum dell'8 novembre, i magistrati aprono di fatto la campagna elettorale sui temi della giustizia, e in particolare sulla responsabilità civile del giudice. Lo fanno con un documento del comitato centrale dell'Associazione magistrati — il «parlamentino» del sindacato dei giudici — che raccoglie l'adesione di tutte e tre le componenti della magistratura associata, che continuano a governare unitariamente il sodalizio.

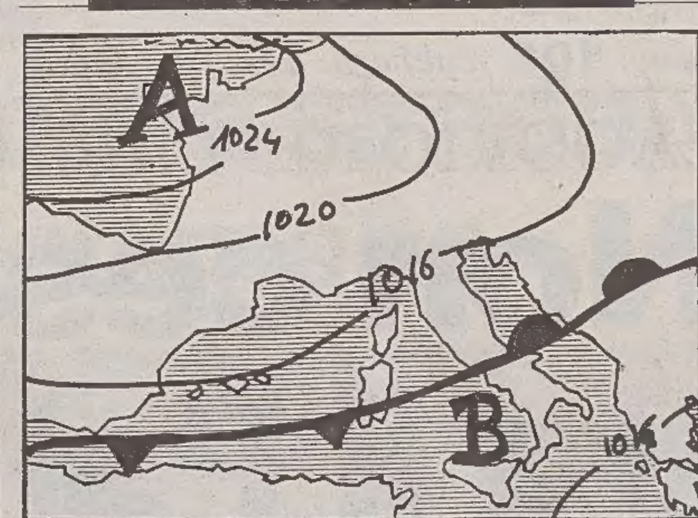
Vale a dire: Unità per la Costituzione, la corrente di maggioranza relativa; Magistratura indipendente, il gruppo moderato; Magistratura democratica, la componente di sinitra.

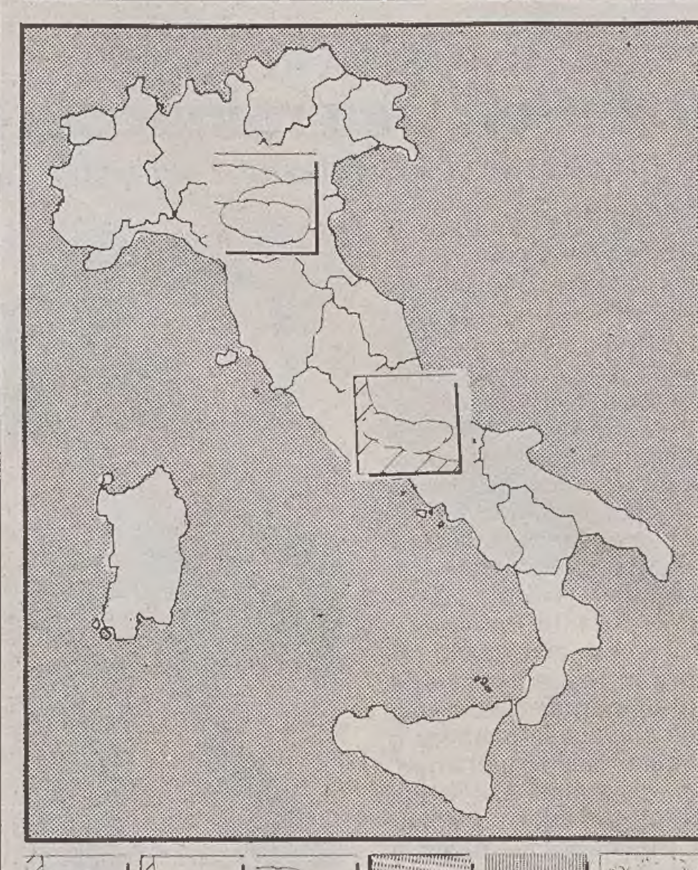
I giudici confermano che i mali che attanagliano la giustizia sono conseguenza della mancanza di riforme di carattere ordinamentale e strutturale, e con colpa dei magistrati, sia presi individualmente, sia complessivamente. Il referendum, pertanto, ha carattere strumentale e punta più che a una diversa legislazione in materia di responsabilità civile del giudice, a mettere in pericolo l'indipendenza e l'autonomia della magistratura, valori considerati non privilegio del giudice, bensì della comunità, dei cittadini. In terzo luogo, le deviazioni — che pure ci sono — nei comportamenti dei singoli magistrati vanno senz'altro sanzionati, anche in termini di maggiore rigore, ma occorre percorrere preliminariamente la strada della responsabilità disciplinare.

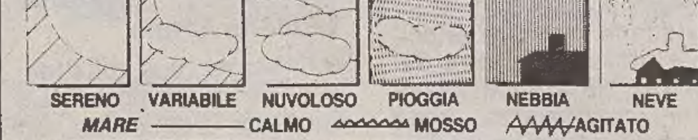
I magistrati accusano il governo di non aver presentao un proprio disegno di legge in materia; criticano le forze politiche referendarie (socialisti, liberali e radicali) che finora non hanno spiegato con una proposta di legge quale riforma intendano perseguire, considerato che dopo l'8 novembre, visto che il referendum è abrogativo della legge esistente, comunque si dovrà varare una nuova normativa. In assenza di queste proposte, conclude il documento dei giudici, è evidente che si intende dare al voto referendario un significato diverso e più ampio

Dal documento, a parte queste considerazioni tutt'altro che inedite, emergono due spunti di novità. Intanto, questa instanza sull'esigenza che si arrivi al voto dell'8 novembre con un ventaglio di proposte di riforma: a cominciare da quella del governo, per finire con quella delle forze che hanno voluto il referendum. Implicitamente, pare di capire, l'Anm avalla e rafforza il comportamento della Dc e del Pci.

IL TEMPO







MI · TN · UD · VE · TS · GE · BO · FI · AN · PG

Situazione: un afflusso di aria fresca da Nord-Est confluisce sul Mediterraneo centro-occidentale, con aria calda e umida di origine africana, determinando condizioni di instabilità.

Tempo previsto: al Nord, sulla Toscana e sull'Umbria nuvoloso con piogge intermittenti localmente temporalesche. Sulle altre regioni centrali nuvolosità irregolare con occasionali piogge intervallate da parziali schiarite. Al Sud poco nuvoloso.

Temperatura: in diminuzione specie al Nord.

Venti: sull'Italia settentrionale deboli o moderati da Nord-Est. Sulla Sardegna moderati occidentali. Sulle altre regioni moderati in prevalenza meridionali.

Mari: generalmente mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 20, 30; Bolzano 16, 22; Verona 16, 22; Venezia 18, 29; Milano 17, 27; Torino 14, 26; Mondovì 15, 23; Cuneo 14, 22; Genova 24, 27; Bologna 21, 30; Imperia 21, 26; Firenze 22, 30; Pisa 23, 29; Falconara 22, 31; Perugia 17, 25; Pescara 25, 34; L'Aquila 19, 27; Roma Urbe 22, 29; Roma Fiumicino 24, 28; Campobasso 20, 28; Bari 22, 36; Napoli 17, 31; Potenza 21, 29; S. Maria di Leuca 24, 26; Reggio Calabria 21, 31; Messina 25, 33; Palermo 32, 38; Catania 24, 39; Alghero 24, 30; Cagliari 22, 34.

Temperature minime e massime nel mondo: Atene 20, 33; Belgrado 20, 25; Berlino 5, 12; Bruxelles 7, 16; Budapest 13, 18; Copenaghen 8, 15; Dublino 5, 15; Ginevra 13, 21; Helsinki 6, 10; Istanbul 19, 26; Gerusalemme 15, 25; Lisbona 18, 21; Londra 8, 15; Madrid 14, 22; Oslo 3, 12; Parigi 10, 17; Stoccolma 8, 11; Vienna 9, 14; Varsavia 4, 15.

NAVI

Quesito sulle spese

ROMA — Diciotto deputati del Pci hanno rivolto un'interrogazione urgente al ministro della difesa per conoscere i criteri con cui si è provveduto al finanziamento di 51 miliardi per la missione della nostra Marina nel Golfo Persico.

Secondo gli interrogati il finanziamento è avvenuto con il prelievo di fondi già spettanti al personale militare e all'applicazione sulla legge dell'obiezione. In particolare il più consistente prelievo pari a poco più di 43 miliardi sarebbe avvenuto a spese dell'aumento degli indennizzi sulle servitù militari e quattro miliardi dalle provvidenze previste per i militari all'estero.

I deputati sollecitano pertanto la modifica radicale del decreto sul finanziamento della missione con la ricerca di altre coperture.

SCONTRO

Tre morti in Friuli

UDINE — Tre persone sono morte e una quarta è rimasta gravemente ferita in un incidente stradale avvenuto ieri mattina a Campoformido, sulla statale Pontebbana, a pochi chilometri da Udine. Nello scontro tra due autovetture sono morti i coniugi di Codroipo Flavio Amedeo Brovedani, di 44 anni, Maria Martina, 41, e Serena Cannas, 29 anni, di Pula (Cagliari).

Le cause dell'incidente non sono state ancora accertate, ma pare che all'origine dell'impatto vi sia un azzardato sorpasso e l'elevata velocità. I coniugi Brovedani che viaggiavano su un'automobile di grossa cilindrata, nell'effettuare il sorpasso di una terza vettura sono sbandati scontrandosi con l'automobile condotta da Peter Pfenner che proveniva in senso opposto.

I 31 MILIARDI IN VALIGIA

Un pagamento di armi

Le briciole di un colossale traffico internazionale

COMO — L'ipotesi per ora più credibile è che l'avvocato Giuseppe Lupis, bloccato giovedì al valico di frontiera di Chiasso con 31 miliardi in obbligazioni e cambiali emessi dal governo dell'Indonesia, stesse portando in Svizzera i soldi di un pagamento per un traffico d'armi da 2.500 miliardi.

Un affare internazionale in cui, probabilmente, Lupis entra indirettamente, e quei soldi sarebbero stati le briciole del colossale movimento di denaro.

Conferme a questa supposizione non ne vengono dagli inquirenti. Il sostituto procuratore Romano Dolce, che ha convalidato l'arresto dell'avvocato Lupis e delle persone che erano con lui al momento del fermo (un idraulico d'origine calabrese e abitante a Torino, Giuseppe Staltari, 40 anni, e un impiegato, anch'egli torinese, Donato Lo Sasso, 48 anni), mantiene il segreto più assoluto sui particolari dell'indagine e sui risultati dell'interrogatorio. Il reato contestato, per ora, sarebbe di esportazione di valuta.

Fra gli aspetti noti è la dinamica dell'arresto. Lupis stava attraversando giovedì la dogana di Ponte Chiasso a piedi. I doganieri l'avevano visto scendere dall'auto su cui c'erano le altre due persone poi arrestate, e incamminarsi verso il cancelletto per i pedoni tenendo sempre d'occhio l'automobile poco lontana.

I doganieri, insospettiti, hanno fermato prima lui, poi hanno controllato l'auto, sulla quale, oltre ai documenti di Lupis, era celata sotto un sedile la cartelletta piena di assegni e cambiali internazionali.

L'indagine della Guardia di finanza si sta indirizzando soprattutto a Torino, città da cui provenivano due degli arrestati e in cui abita un altro avvocato, i cui documenti sono stati trovati nella cartelletta sequestrata a Chiasso.

Oltre a quella citata prima, non si escludono altre piste d'inchiesta. Quella della malavita organizzata, per esempio. L'avvocato Lupis, infatti, ha difeso in diversi processi persone imputate di far parte della n'drangheta, la mafia calabrese.

Ma ovviamente la traccia più battuta dagli inquirenti è quella del commercio internazionale d'armi, ipotesi avvalorata dal fatto che i documenti di pagamento sono stati emessi dal ministero della difesa della Repubblica indonesiana.

Si tratterebbe del traffico descritto dettagliatamente in un settimanale italiano la scorsa primavera, e che avrebbe un giro d'affari di 2.500 miliardi che tocca diversi paesi fra i quali anche uno dei due stati in guerra nel Golfo Persico.

Quei 31 miliardi potrebbero far parte del negozio stretto fra il governo indonesiano e un esponente dell'«Organizzazione per la liberazione della Palestina».

Da Giacarta sarebbero stati emessi assegni e cambiali per il valore di 6 mila miliardi di lire in cambio di armamenti. I fornitori di armi, americani, avrebbero fatto le prime consegne, del valore complessivo di 1.000 miliardi; poi il traffico sarebbe stato fermato da Fbi e Cia.

Bloccato l'affare, Giacarta ha cercato di riavere indietro le cambiali. Ma molte di queste non erano più nelle mani dei trafficanti d'armi, e seguendo i flussi di denaro sporco, in parte erano finite nell'Italia del Sud. Emissari indonesiani stavano cercando di recuperarne il più possibile.

[Jacopo Giliberto]

Vigile urbano uccide la moglie in auto Va a casa e, sconvolto, si spara

MILANO — Un vigile urbano di Milano si è ucciso l'altra notte dopo aver colpito a morte con la propria pistola d'ordinanza la moglie, dalla quale si era separato una ventina di giorni fa. Alberto Gentileschi, 30 anni, milanese, vigile presso la divisione traffico del Comune di Milano, si è ucciso con un colpo alla tempia, sdraiato sul letto matrimoniale dell'appartamento di via Padova, dove fino a venti giorni fa aveva abitato con la moglie. Quest'ultima, Sonia Luigia Ferla, di 26 anni, è stata uccisa, probabilmente durante un alterco scoppiato in macchina, una «Renault 4» bianca che è stata poi trovata (e il cadavere della donna era ancora riverso nell'abitacolo) lungo la strada statale che da Milano porta a Cernusco sul Naviglio.

La dinamica dei fatti (che in alcuni punti non è stata ancora chiarita) è stata ricostruita grazie alle testimonianze dei familiari del responsabile dell'omicidio-suicidio. Intorno all'1.30 della notte tra sabato e domenica, Gentileschi si è infatti presentato a casa della sorella Maria Grazia e del cognato Osmano Tagliaferri. Con la «Beretta» d'ordinanza in pugno, fuori di sè, il vigile urbano ha detto ai parenti di aver ucciso la moglie mentre si trovavano in macchina e di aver abbandonato la vettura sulla strada per Cernusco, nei pressi di un semaforo.

Ha aggiunto di avere l'intenzione «di raggiungere Sonia» e, brandendo l'arma, è fuggito via, senza che i parenti riuscissero a trattenerlo. A questo punto è cominciato una sorta di «tam tam» telefonico tra i parenti dei due giovani finché Osmano Tagliaferri e Luigi Ferla, padre di Sonia, si sono recati insieme nella casa di via Padova.

Quando sono arrivati, però Alberto Gentileschi aveva già messo in atto il suo proposito suicida: lo hanno trovato a letto, con la pistola ancora in mano, ucciso sul colpo da un proiettile sparato alla tempia. In cucina è stato in seguito trovato un biglietto in cui l'uomo, rivolgendosi alla sorella e al cognato, ai genitori e ai nipotini, chiedeva perdono aggiungendo: «Pregate per me e per Sonia e fate sempre un sorriso».

BRESCIANO

Maltempo, con danni

BRESCIA — Una decina di case sono state distrutte e un centinaio di persone sono rimaste senza tetto in alta Val Camonica, nella zona attorno a Malonno, a causa dello straripamento di alcuni torrenti, ingrossati dal forte temporale della notte scorsa.

Le acque dei torrenti Rimulo e Adamè hanno rotto gli argini in alcuni punti, rendendo pericolosa la situazione attorno ai paesi di Rino di Sonico, Isola in Valsaviore, Cevio e Malonno. I torrenti, che confluiscono nel fiume Oglio, a Rino di Sonico e all'Isola di Valsaviore hanno distrutto una decina di case, lesionandone seriamente altre; un centinaio di abitanti delle zone colpite sono rimasti senza tetto. Sono anche stati distrutti due ponti, che collegano le frazioni con i paesi, e numerose sono state le frane cadute sulle strade. Nonostante lo stato di emergenza, la situazione viene definita sotto controllo, sia dalle amministrazioni locali (che hanno avvertito subito la Protezione civile) sia dalle forze dell'ordine. Momenti di panico l'altra notte, per il maltempo, anche in Valtellina, ma nel pomeriggio il sole è tornato a splendere e la portata dei torrenti si è sensibilmente ridotta consentendo il ritorno della situazione alla normalità. Le preoccupazioni sono per il momento rientrate. Sul lago Pola, in alta valle, sono ripresi i lavori nei cantieri e l'intervento delle ruspe sulla soglia di sfioro ha facilitato l'uscita dell'acqua dal bacino.

ROMA

Travolto un «gay»

ROMA — Un militare di leva dopo una violenta lite con un gruppo di transessuali brasiliani si è scagliato contro di loro al volante della sua auto e ne ha travolto uno, ferendolo in modo serio. La movimentata vicenda è avvenuta la scorsa notte nei pressi del Villaggio olimpico.

Andrea Fadda, 19 anni, residente a Roma e attualmente in servizio militare a Viterbo, è arrivato in auto con un amico e si è fermato accanto a tre transessuali. I due amici ne hanno imbarcato uno, Leonco Milton Da Silva, 40 anni, ma quando gli hanno detto che intendevano pagare solo metà tariffa, il brasiliano ha protestato e, benchè colpito con alcuni pugni, è riuscito a scendere. Ma l'amico del Fadda lo ha inseguito.

In aiuto del Da Silva sono intervenuti gli altri due transessuali e un cittadino. Risalito in macchina, il giovane ne è ridisceso per aggredire daccapo Da Silva. Nuovo intervento dei presenti, e il giovane è tornato in auto. Ma ecco che questa ha puntato a tutta velocità contro il gruppo. Ne è rimasto travolto Luis Lepez Pereira, 33 anni, il quale ha riportato la frattura del bacino.

Andrea Fadda è andato poi a sbattere contro un albero e nella confusione l'amico si è dileguato. Gli agenti della squadra mobile hanno arrestato il Fadda per tentato omicidio plurimo e per lesioni personali aggravate, mentre il suo amico è tuttora ricercato. Anche Da Silva è stato ricoverato all'ospedale.

CAMPIONE

Ha preso i voti

RIETI — Luca Blasetti, 28 anni, ex giocatore di basket a livello nazionale, ha preso i voti divenendo chierico dell'Ordine francescano minore. La cerimonia si è svolta nel santuario di Fonte Colombo, nei dintorni di Rieti.

Blasetti abbandonò lo sport un anno fa ed entrò in convento. Prima di diventare frate minore, dovrà studiare altri tre anni e rispettare le rigide regole dell'Ordine francescano (obbedienza, povertà e castità).

Blasetti, alto m 1,98, ala pivot, ottimo difensore, è stato campione del mondo militare per due volte. Tra l'81 e l'82 fu convocato anche nella nazionale maggiore, diretta da Alessandro Gamba.

Con l'Althea di Pentassuglia aveva raggiunto il quarto posto nel campionato di serie A1 e con l'Arrigoni conquistò anche la coppa europea «Korac». Blasetti è stato studente di ingegneria e aveva una passione per gli aeroplani. Il padre ha detto che quella del figlio è stata una scelta meditata.

La famiglia di Blasetti ha una tradizione in fatto di vocazioni: il fratello di Luca, Paolo, di trenta anni, è sacerdote. Un suo prozio materno era il cardinale Nicola Canali. Tra gli antenati più diretti di Blasetti compare anche il Papa Leone XIII, successore di Pio IX e promulgatore dell'enciclica «Rerum novarum». La notizia ha destato commossa attenzione nel mondo del basket nazionale, nel quale il campione era largamente noto e apprezzato.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 27 settembre 1987 è stata di 79.950 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

IL GOVERNO ACCUSATO DA UN LABURISTA

Irangate a Londra

Fiorirebbe il commercio di armi con Teheran

ATENE

Attentato anti-Usa

ATENE — Una bomba è esplosa la scorsa notte davanti allo spaccio militare americano, situato al centro di Atene: non si segnalano vittime, e i danni sono modesti. La polizia ha però individuato e disinnescato un secondo ordigno che non era esploso.

L'esplosione, avvenuta all'una e un quarto di ieri davanti allo spaccio sulla via Syngrou, ha mandato in frantumi i vetri e sradicato alcuni alberi; secondo il portavoce della polizia, l'ordigno era con ogni probabilità una potente bomba a tempo, avvolta in un panno e collocata sotto un albero a tre metri di distanza dall'edificio.

L'attentato è stato rivendicato dal gruppo di estrema sinistra Ela, con una telefonata al quotidiano ateniese «Eleftherotypia».

LONDRA — Il governo britannico consente a mediatori di commerciare in armi con l'Iran, pur avendo disposto la chiusura della sede londinese dell'ufficio di approvvigionamento militare iraniano: è questa l'accusa lanciata ieri dal parlamentare laburista Tam Dalyell, firmatario di un'interpellanza al ministro del commercio e dell'industria Kenneth Clarke, al quale chiede conto immediato dei passi da lui compiuti «in relazione al presunto traffico di armi effettuato dal signor Ben Banerjee con l'Iran».
Secondo quanto riferisce il «Sunday Telegraph», Banerjee, descritto come un miliardario di origine indiana residente in Gran Bretagna, sarebbe stato utilizzato dal colonnello Oliver North per la sua «iniziativa» iraniana.
Il settimanale conservatore sostiene che la società di Banerjee, la Br. and W. Industries Ltd., «orchestrò la prima consegna di 1.250 missili Tow anticarro di fabbricazione americana all'Iran», avvenuta dopo l'incontro tra il mediatore e il colonnello dei Marines il 20 novembre dell'84 a Amburgo.
Secondo il settimanale, Banerjee sarebbe altresì implicato nella fornitura all'Iran delle mine di fabbricazione sovietica che minacciano la navigazione nel Golfo Persico.
Secondo il «Sunday Telegraph», la transazione sarebbe stata negoziata tramite il mercante di armi svizzero Walter Demuth, arrestato in Italia la settimana scorsa su mandato internazionale emesso dalle autorità americane che indagano sui traffici di armi verso l'Iran e verso i guerriglieri contras del Nicaragua.
Banerjee avrebbe anch'egli rifornito i guerriglieri antisandinisti, vendendo loro mitragliatrici, razzi anticarro e mine antiuomo jugoslave e polacche. Interpellato dalla rivista, il mediatore ha negato di aver mai incontrato il colonnello North, e ha smentito la consegna di mine e missili.
Secondo il parlamentare laburista, la chiusura della sede iraniana a Londra, annunciata mercoledì dal ministro degli esteri Sir Geoffrey Howe come rappresaglia per l'attacco iraniano sferrato contro la petroliera britannica «Gentle Breeze», «è stata un gesto puramente di facciata»: «Il traffico di armi in realtà si svolge tramite i grossi mediatori», ha affermato.
Secondo la stampa britannica, poi, gli iraniani non faranno altro che spostare a Francoforte o Amburgo l'ufficio di approvvigionamento militare.
Un altro settimanale londinese, «The Mail on Sunday», riferisce che due mercanti di armi britannici, Reginald Dunk e Tom Shackleton, delle Atlantic Commercial International, hanno recentemente venduto all'Iran centomila proiettili di artiglieria di fabbricazione sovietica per un ammontare di dodici milioni di dollari. «Ci adeguiamo rigidamente alle norme, non infrangiamo mai alcuna legge», ha detto Shackleton.
Nella sua interpellanza, Dalyell accusa il governo di chiudere un occhio su quanto sta accadendo, e aggiunge: «E' dai tempi di Sir Nelson e della sua banda che non si assiste a una cosa del genere».
Il «Sunday Times» precisa che secondo i servizi segreti americani gli iraniani sarebbero inclini a scegliere come sede Francoforte, dove da tempo «funziona una cellula iraniana». Presto a essa di affiancheranno «i militari e le guardie della rivoluzione che operano fuori Londra».

LE MANOVRE FRANCO-TEDESCHE

Nuova Parigi europeista

Si progetta un Consiglio di difesa in cui far entrare altri paesi

ASPRE ACCUSE ALLA NATO

Mosca critica l'Europa

«Pericolosa» l'intesa franco-tedesca

MOSCA — I quotidiani sovietici hanno criticato ieri le conclusioni della sessione dell'assemblea della Nato che si è tenuta a Oslo e «l'integrazione militare franco-tedesca». E' in aumento nelle ultime settimane il numero degli articoli nei quali si critica l'atteggiamento dell'Europa occidentale, accusata non solo di cercare di sfavorire gli accordi sul disarmo nucleare tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, ma anche di adottare misure che possono danneggiare gli attuali equilibri mlitari del vecchio continente.
La «Pravda» ha commentato ieri in termini negativi la riunione a Oslo dell'assemblea della Nato, sottolineando tra l'altro le riserve mentali nei confronti del primo accordo di massima che prevede l'eliminazione di armamenti nucleari. L'organo del Pcus afferma che «i dirigenti della Nato tentano invariabilmente di raggiungere lo stesso scopo: elevare il confronto militare in Europa e non ridurlo».
Il più popolare quotidiano di Mosca, «Sovietskaya Rossija», ha pubblicato invece un lungo articolo nel quale si mette in guardia il resto d'Europa sui pericoli di un'integrazione militare tra la Francia e la Repubblica federale di Germania. «Bonn e Parigi si danno da fare per formare una "piccola Nato" a danno della sicurezza europea», è il titolo dell'articolo. Il quotidiano si rivolge anche agli altri paesi dell'Europa per metterli in guardia sui rischi legati alla nascita di un militarismo franco-tedesco.
Contemporaneamente, la «Pravda» ha attaccato ieri gli Stati Uniti per il loro impegno in Centro America. La «Pravda» mette sullo stesso piano gli sforzi del Nicaragua e quelli dell'Afghanistan e della Cambogia.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Adesso è la Francia che impugna la bandiera della difesa dell'Europa: quella stessa Francia che nel 1954 volle il naufragio del progetto Ced («Comunità europea di difesa»), e che da allora mostrò di voler operare da sola le sue scelte, in tutti i domini, compreso quello — scottante — della lotta contro il terrorismo. Ma la Parigi di oggi non è certo più quella della «grandeur». Ha conosciuto i travagli della «coabitazione», gli agguati di una crisi economica strisciante, le angosce della disoccupazione (quasi 3 milioni alla fine degli anni Ottanta), gli attacchi del terrorismo.
E' in questo contesto difficile che la Francia avverte finalmente la necessità di una vera cooperazione in chiave europea: l'impulso definitivo è venuto, ovviamente, dall'annuncio di Washington sull'ormai imminente accordo sovietico-americano per lo smantellamento degli euromissili. Ma già da tre mesi durano i negoziati fra Parigi e Bonn per la creazione di un «consiglio» di difesa franco-tedesca», che potrebbe concretizzarsi nel gennaio 1988, in occasione del 25 anni del «Trattato dell'Eliseo», firmato dal generale De Gaulle e dal cancelliere tedesco Adenauer.
Tre anni fa Mitterrand e Khol decisero di riattivare il trattato affinché venissero applicate le calusole sulla collaborazione militare dei due paesi, che non erano state mai realizzate; è nato in questo modo il progetto della «brigata franco-tedesca», le cui manovre militari si sono svolte nei giorni scorsi (vi hanno preso parte 55 mila soldati della repubblica federale e 20 mila soldati francesi della «Far», la «Forza d'azione rapida»).
Proprio giovedì, nel corso delle manovre «Passero ardito» in Germania, Mitterrand ha annunciato l'esistenza di trattative fra Parigi e Bonn per la nascita di un «consiglio di difesa», nel quale potrebbero confluire successivamente paesi europei come l'Italia e la Spagna. Il «consiglio» appare, allo stato attuale, essenzialmente come un organo politico, una sorta di embrione della difesa europea, che gli occidentali intendono organizzare in risposta alla decisione sovietico-americana di smantellare i missili a corto e medio raggio in Europa.
Tuttavia, né Parigi né Bonn si nascondono la difficoltà del progetto. L'ostacolo principale da superare riguarda la posizione della Francia rispetto alla Nato: com'è noto, Parigi si è ritirata nel 1966 dal comando militare integrato, pur continuando a far parte dell'Alleanza. Non bisogna dimenticare, inoltre che la «force de frappe», il potenziale nucleare dissuasivo francese, è indipendente. Non si potrà credere a una vera unione per la difesa europea — hanno replicato i più critici fra i giornali tedeschi — fino al giorno in cui la Francia non prenderà precisi impegni sull'estensione alla Repubblica federale del suo «ombrello» atomico.
Sembra vi siano, a questo proposito, vedute discordanti fra Mitterrand e il primo ministro Chirac, smentite a livello ufficiale (siamo a sette mesi dalle elezioni per l'Eliseo, e nessuno vuol fare passi falsi), ma pronte a riesplodere in futuro. Certo un passo avanti è stato fatto, da parte francese: non può essere un caso che Mosca abbia accolto gelidamente l'annuncio di Mitterrand sul «consiglio di difesa».

TENSIONE

Una bomba nel coprifuoco delle Figi dopo il golpe

SUVA — Una bomba è esplosa ieri notte a Suva, capitale delle Figi, all'interno di un'auto: un uomo è morto e altri due sono rimasti feriti. Secondo quanto riferisce l'agenzia Aap, le autorità stanno indagando sulle cause dell'esplosione, verificatesi poco dopo la mezzanotte, mentre vigeva il coprifuoco.
In queste isole del Pacifico meridionale regna un clima di tensione, all'indomani del nuovo colpo di stato militare che ha l'obiettivo di assicurare il potere alla minoranza figiana, contro la maggioranza indiana.
Intanto il colonnello golpista Sitiveni Rabuka ha dichiarato in un'intervista al «Times» di Sydney che dopo le prossime elezioni le Figi diventeranno una Repubblica, e ha sottolineato la necessità di una costituzione che assicuri ai figiani il controllo del Parlamento.
«Non c'è altra soluzione in questo momento», ha affermato Rabuka, che venerdì scorso ha tolto il potere al governatore generale Sir Penaia Ganilau, rappresentante della corona britannica.
Ganilau ha comunque detto all'alto commissario australiano John Piper che si considera tuttora il capo del governo delle Figi, indipendenti dal '70 e paese membro del Commonwealth.
L'eventualità che le isole Figi passino al regine repubblicano è stata definita «uno sviluppo negativo» dal ministro degli esteri britannico Sir Geoffrey Howe. Intervistato ieri dalla Bbc, l'esponente di Londra ha detto che la Gran Bretagna e gli altri paesi del Commonwealth sarebbero costretti a rivedere il complesso dei loro rapporti con le Figi, qualora tale eventualità dovesse prendere corpo.
«Il nuovo colpo di stato, dopo quello del maggio scorso, è deplorevole, particolarmente deplorevole perché si colloca in un momento in cui il governatore generale aveva affrontato impegni gravosi e coraggiosi per il ritorno al regime costituzionale», ha dichiarato Howe.

LA «GUERRA INTERNA» CONTRO L'IRAN

Tunisi, condannati a morte sette fondamentalisti

TUNISI — Il tribunale di Tunisi ha condannato ieri alla pena capitale sette fondamentalisti islamici che facevano parte dei novanta integralisti accusati di aver voluto rovesciare il regime del presidente Habib Burghiba.
Altri due fondamentalisti sono stati condannati all'ergastolo, di cui uno è Rachid Ghannuchi, capo del Movimento di tendenza islamico, che secondo le autorità avrebbe legami con il regime di Teheran.
Altri sessantasette imputati sono stati condannati a pene diverse, e quattordici (tra i quali il più giovane degli accusati, sedici anni) sono stati prosciolti.
Il pubblico ministero aveva richiesto la pena di morte per tutti i 90 imputati, di cui 37 processati in contumacia. Essi erano accusati in particolare del tentativo di rovesciare il regime in complicità con l'Iran, di incitamento alla sedizione e di attacco contro le forze dell'ordine.
Al momento della sentenza i 53 imputati presenti si sono alzati in piedi gridando tre volte «Allah akbar» (Allah è grande). I condannati a morte possono, secondo la legge, presentare ricorso entro sette giorni davanti a un tribunale speciale, composto, come il tribunale per la sicurezza di stato, di tre magistrati e di due deputati. In caso di conferma del verdetto, essi possono chiedere la grazia al Presidente della Repubblica. Il rifiuto del provvedimento di clemenza è di solito seguito dall'esecuzione dei condannati mediante impiccagione.
Gli avvocati difensori hanno accolto il verdetto con soddisfazione, definendolo clemente. In particolare si attendeva una pena più dura contro Rachid Ghannuchi, presidente dell'«Mti».
Creato ufficialmente nel 1981, il Movimento per la tendenza islamica è l'emanazione di una tendenza islamica che ha cominciato a manifestarsi in Tunisia agli inizi degli anni Settanta.
Pur non potendo determinare con precisione il numero dei suoi militanti e simpatizzanti, l'«Mti», di osservanza sunnita, è il movimento islamico tunisino più seguito.
Il suo segretario generale, l'avvocato Abdelfattah Mourou, che da un anno vive all'estero, è stato condannato a dieci anni di lavori forzati.
Per quanto riguarda i condannati a morte, due di essi erano presenti in aula: Mehrez Boudegga, che ha riconosciuto di aver preparato gli esplosivi utilizzati negli attentati del 2 agosto scorso, e Boulbaba Dekhil, accusato di aver gettato vetriolo contro il responsabile di una cellula del partito socialista (al potere).

UN MORTO

Auto bomba dell'Eta

SAN SEBASTIAN — Un poliziotto è morto e altri quattro sono rimasti feriti in un attentato avvenuto ieri nel primo pomeriggio a San Sebastian, nei paesi baschi spagnoli. Un'automobile è esplosa al passaggio di una camionetta dove si trovavano i poliziotti.
L'attentato non è stato rivendicato, ma la polizia ne attribuisce la responsabilità all'organizzazione separatista basca.
In molte località basche si sono avute ieri manifestazioni e cortei in occasione del dodicesimo anniversario dell'esecuzione di due militanti dell'Eta.
L'unico incidente è avvenuto a Renteria, nella provincia di Gulpuzcoa, dove la polizia è intervenuta per disperdere i manifestanti che avevano bruciato una bandiera spagnola e una bandiera francese.

NANCY VUOLE

Il Nobel per Reagan

LONDRA — L'obiettivo che Nancy Reagan si prefigge fermamente, nel corso dei suoi ultimi diciotto mesi da First Lady, è quello di far ottenere al marito Ronald il Premio Nobel per la pace 1988: è quanto scrive il settimanale londinese «Sunday Express», che cita l'opinione di quelli che definisce amici intimi della signora.
Sarebbe stata la determinazione incrollabile di Nancy, prosegue il giornale, a spingere il marito a raggiungere l'accordo di massima con i sovietici.
Secondo quanto afferma il settimanale, il magnate americano Armand Hammer incontrerà il mese prossimo i responsabili del Nobel per la pace, ai quali proporrà la candidatura di Reagan. La notizia è però già stata smentita dal portavoce di Hammer.

SALTANDO

Riesce fuga da Berlino

BONN — Due tedeschi orientali di 20 e 21 anni sono riusciti a saltare il muro e a rifugiarsi ieri notte nel settore occidentale di Berlino. Secondo quanto ha reso noto la polizia ieri a Berlino Ovest, la fuga è avvenuta sul tratto di muro che fronteggia il quartiere di Kreuzberg.
Senza successo era rimasto invece il tentativo di fuga di Kathrin Hempel (19 anni), campionessa nazionale giovanile di judo della Germania orientale nel 1985, che insieme al fidanzato della stessa età aveva cercato l'altra notte di passare all'Ovest. I due sono stati bloccati.
Un pilota romeno, invece, ieri è riuscito a rifugiarsi in Turchia, atterrando a bordo di un aereo militare da addestramento presso il villaggio di Kaynarca, nella Tracia orientale.

IL VICE DI REAGAN A VARSAVIA

Bush va a parlare con Jaruzelski e a cena con Walesa e i suoi

VARSAVIA — Il vicepresidente degli Stati Uniti George Bush ha discusso ieri con il leader polacco generale Wojciech Jaruzelski le prospettive di una ripresa della cooperazione economica fra Washington e Varsavia, mentre ieri sera ha avuto ospiti a pranzo il leader di «Solidarnosc» Lech Walesa e i suoi principali collaboratori.
Nel corso di una messa a Lomianki, un villaggio a circa 20 chilometri a Nord di Varsavia, il numero due della Casa Bianca ha rassicurato i polacchi che «gli Stati Uniti non li abbandoneranno mai» e sono certi della loro «vittoria» finale. «Vi vogliamo bene — ha affermato Bush davanti a oltre tremila persone — vi rispettiamo e non vi abbandoneremo mai».
A Cracovia ieri la polizia ha fermato alcune persone durante una manifestazione organizzata dalla «Kpn» (Confederazione della Polonia indipendente) per chiedere l'appoggio del vicepresidente a «libere elezioni».
Nel corso del suo secondo colloquio con Jaruzelski nella seconda giornata della sua visita di quattro giorni, durato oltre un'ora e seguito da una colazione, i due uomini di stato, hanno in particolare discusso «questioni economiche legate alle relazioni bilaterali».
Prima della messa e del colloquio con Jaruzelski, il vicepresidente americano aveva visitato due fattorie agricole nella zona di Lomianki. In una di queste è stato accolto da un gruppo di circa venti militanti di «Solidarnosc rurale», che hanno inneggiato al sindacato che fu disciolto con la legge marziale.
Ieri sera il numero due della Casa Bianca ha avuto un colloquio di un'ora a quattr'occhi con Lech Walesa, al quale è seguita una cena cui sono stati invitati anche i principali esponenti di «Solidarnosc» (Geremek, Bujak, Michnik, Frasyniuk, Kuron). Stamattina Bush si recherà insieme con Walesa a rendere omaggio alla tomba di padre Jerzy Popieluszko nella chiesa di San Stanislao Kostka a Varsavia.



Il vice di Reagan George Bush festeggiato da Solidarnosc nel villaggio di Lomianki.

KOENIG SUL PASSATO NAZISTA

«L'Austria ripensi alle sue colpe»

L'ex primate non risparmia strali all'antisemitismo nascente

VIENNA — «Anche alcuni circoli cattolici hanno avuto le loro colpe» nell'olocausto degli ebrei durante la seconda guerra mondiale. Lo ha affermato l'ex arcivescovo di Vienna, il cardinale Franz Koenig.
In un convegno dell'Azione cattolica a St. Poelten (capitale della Bassa Austria) su «Gli insegnamenti della storia — chiesa e politca 1938-1945-1988», il cardinale ha ammonito contro una semplificazione della storia austriaca durante il periodo nazionalsocialista e ha invitato a esaminare con attenzione il significato del cinquantesimo anniversario dell'annessione dell'Austria alla Germania, che ricorre nel 1988.
Koenig — come informa l'agenzia «Kathpress» — ha parlato anche del pericolo di trasformare «la completa e variegata realtà della storia in un quadro semplificato in bianco e nero.
«I cristiani devono accettare le loro colpe per gli errori dei responsabili della Chiesa di allora», ha continuato il cardinale, il quale ha ricordato anche le «colpe» dell'allora arcivescovo di Vienna, il cardinale Innitzer, il quale aveva votato a favore dell'annessione, anche se più tardi aveva corretto il suo errore.
Il cardinale Koenig, nel suo discorso, ha affermato tra l'altro che «non si può negare che nel 1938 centinaia di austriaci abbiano accolto Hitler con manifestazioni di giubilo e che fra essi vi fossero anche molti cristiani cattolici.
«Anche se — ha aggiunto — in numero ancora maggiore erano rimasti in casa a pregare».
Koenig ha ricordato a tale proposito le centinaia di migliaia di austriaci morti tra il 1938 e il 1945 nei campi di concentramento, perché ebrei o oppositori del regime, altri nei bombardamenti, altri ancora sul campo di battaglia.
«Forse noi austriaci dopo il '45 — ha continuato l'ex arcivescovo di Vienna — abbiamo troppo poco riflettuto su questa catastrofe, occupati come eravamo a concentrare le nostre energie sulla ricostruzione.
«Per questo — ha aggiunto — ci troviamo di fronte forse con un certo sgomento all'anniversario dell'annessione, con la paura che i fantasmi del passato avvelenino il presente e il futuro».
Egli ha anche deplorato che il passato venga utilizzato come un'arma nella politica attuale, ricordando la recrudescenza di antisemitismo dell'ultimo anno e mezzo come conseguenza della campagna del Congresso mondiale ebraico contro il Presidente austriaco, Kurt Waldheim.

NICARAGUA

Gli indios non cedono

WASHINGTON — Gli indios del Nicaragua, delusi e scoraggiati per il fatto di essere stati esclusi dal processo di pacificazione in atto nella regione, hanno deciso di continuare la lotta contro il regime sandinista. Lo ha detto uno dei loro capi a Washington.
Da parte sua, il Presidente Reagan ha detto che la promessa sandinista di metter fine alla censura è un «buon inizio».

V ANNIVERSARIO

Pietro Zanolin

con sempre maggior rimpianto Ti ricorda

la Tua INA

Trieste, 28 settembre 1987

I ANNIVERSARIO

Anita Flego ved. Benevoli

I Tuoi cari Ti ricordano con infinito amore e rimpianto.

Trieste, 28 settembre 1987

II ANNIVERSARIO

Antonio Coselli

Dolore e rimpianto restano.

La moglie

Trieste, 28 settembre 1987

Nel I anniversario della scomparsa di

Cesarina Srichia ved. Gregorin

la famiglia QUARANTA La ricorda con affetto.

Trieste, 28 settembre 1987

Nel primo anniversario della scomparsa di

Bruna Tenze ved. de Fontana
28-9-1986

e nel terzo della figlia

N.D.
Brunetta de Fontana
2-10-1984

IRMINA, GINO, LICIA e CLAUDIO Le ricordano con tanto affetto.

Trieste, 28 settembre 1987

VII ANNIVERSARIO

Massimo Besedniak

Mamma, sorella TATIANA e la nipotina LINDA Ti ricorderanno sempre nei loro cuori.

Trieste, 28 settembre 1987

«CONTRIBUTI» ALLE ELEZIONI '85

Cia e Italia: un abbaglio o quasi

WASHINGTON — Il primo estratto dal libro di Bob Woodward «Veil: le guerre segrete della Cia 1981-1988» è comparso ieri sul «Washington Post», il giornale che a Woodward ha dato la notorietà. Per la sua inchiesta sul Watergate vinse il premio Pulitzer. La nuova inchiesta comprende l'attività della Cia negli anni di Ronald Reagan. Si basa sulle confidenze fatte dal defunto direttore William Casey.
Casey, 74 anni, morì il 6 maggio per un tumore al cervello. Fra le rivelazioni, particolare interesse ha destato quella sui soldi sauditi finiti in Italia, nella primavera 1985. Re Fahd sarebbe stato pregato da Casey di appoggiare la campagna elettorale dei partiti non comunisti. In tutto — secondo quanto si è appreso ieri — sarebbero affluiti due milioni di dollari, circa due miliardi e mezzo di lire.
In primo luogo: chi ne ha beneficiato? Woodward, almeno in queste prime puntate, non fa nomi. Andando per esclusione, si può al massimo restringere la cerchia dei destinatari. Non partiti, per i quali due miliardi e mezzo di lire sono una goccia d'acqua. Altrettanto improbabili, organizzazioni o leaders politici. Più facile che il denaro sia finito «a pioggia» su personaggi singoli, giornalisti o uomini di cultura.
All'indomani delle rivelazioni, emergono però dubbi sulla loro attendibilità. Ne accenna il concorrente «New York Times». Perché tanta attenzione da parte di Casey a elezioni amministrative? Sembra escluso lo sbaglio di data. Anche nel brano pubblicato ieri si precisa: 13 maggio 1985. Rimane dunque l'alternativa: o Casey ha equivocato prendendo per politiche elezioni che politiche non erano o Woodward ha capito male. In ogni caso l'episodio si ridimensiona.
Dei 15 milioni di dollari sborsati da Re Fahd, su sollecitazione di Casey, otto andarono al Ciad, d'accordo con la Francia: nel Ciad si combatteva contro gli invasori libici. Cinque milioni andarono in Medio Oriente, prima nel tentativo di uccidere e poi per corrompere il capospirituale di Hezbollah, organizzazione sciita protagonista di attentati e rapimenti.

[c. d. c.]

IL CONFINE MESSICO-USA CORRE IN FONDO AL RIO GRANDE

Le bizze di un fiume fanno storia

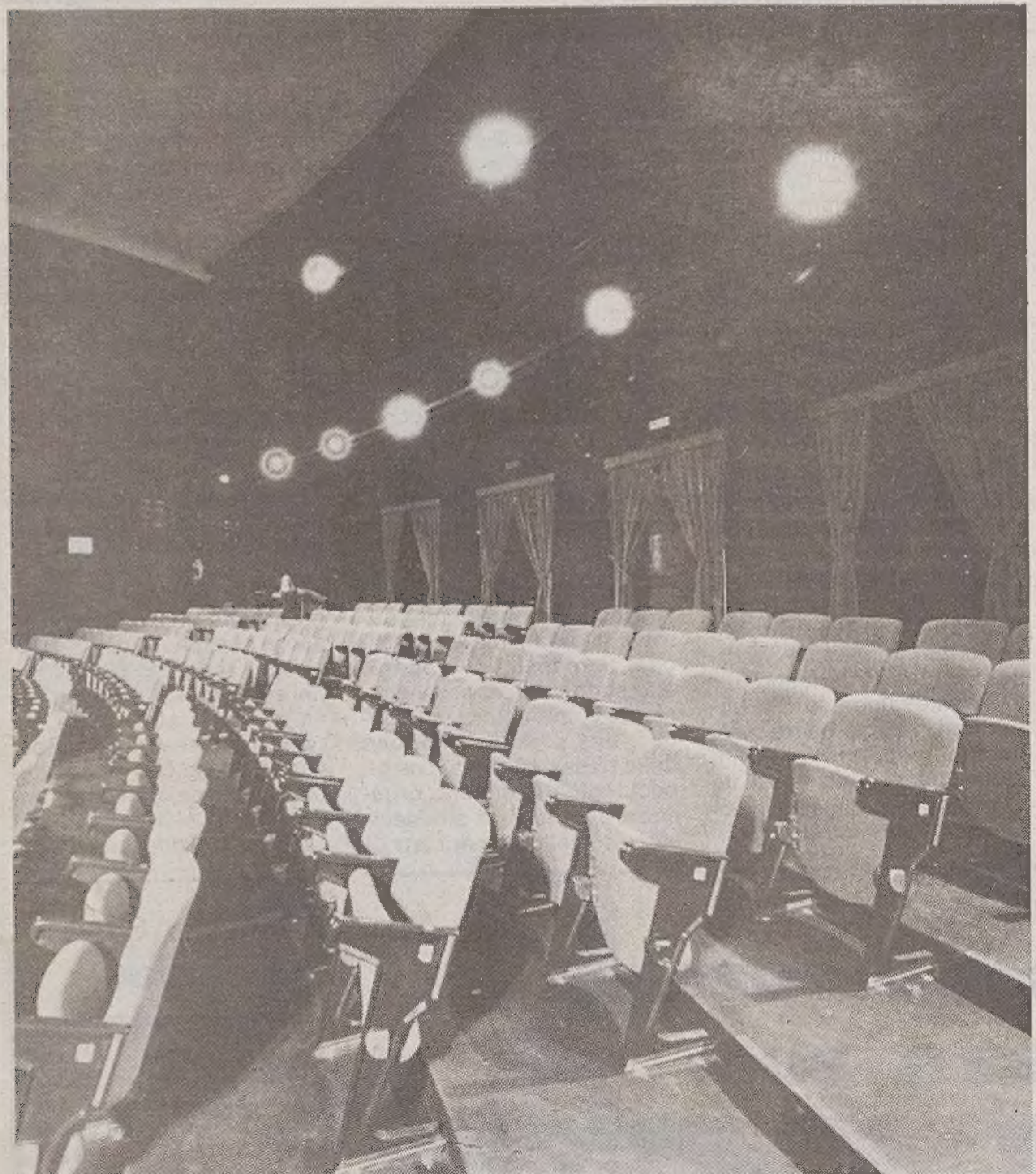
NEW YORK — Chi giunge a Rio Rico, un minuscolo villaggio messicano lambito dal Rio Grande, trova solo tre cose: vecchi, serpenti e polvere. I negozi sono chiusi, i bambini e i loro genitori sono scomparsi, sul paese sembra essersi appena abbattuta una misteriosa e terrificante epidemia.
Ma Rio Rico non ha stragi nel suo passato, solo una «grande fuga». Un esodo nato il giorno in cui qualcuno scoprì che il tranquillo paese era l'unico lembo di terra statunitense a Sud del Rio Grande: tutti gli abitanti di Rio Rico avevano diritto a un passaporto americano.
La grande frontiera con gli Stati Uniti, vicina e invalicabile, si schiudeva di colpo.
Quando Messico e Stati Uniti decisero nel secolo scorso di fissare come frontiera la linea mediana del fiume Rio Grande (che scorre tra i due paesi per oltre duemila chilometri) sapevano che non tutto sarebbe filato sempre liscio.
I fiumi hanno una natura dinamica, tendono a mutare il corso e a creare problemi burocratici.
Tipico anche il caso di Rio Rico. Il terreno su cui è poi sorto il villaggio finì improvvisamente a Sud del Rio Grande quando una compagnia di irrigazioni, per evitare possibili inondazioni, costruì un canale per imbrigliare il fiume. Il canale spostò un lembo di terra dalla parte opposta del Rio Grande. Gli Stati Uniti non rinunciarono mai alla sovranità del territorio.
Nel 1929 sorse il paesino di Rio Rico, creato dai messicani per permettere ai texani di ubriacarsi sfuggendo al proibizionismo. Tutto filò liscio finché nel 1972 Homero Cantu Trevino, immigrato illegalmente nel Texas, si oppose alla deportazione in Messico sostenendo in tribuanale che era un cittadino statunitense, essendo nato a Rio Rico nel 1935. Subito gli Stati Uniti trasferirono al Messico la sovranità sul villaggio. Ma ormai il danno era fatto: il tribunale stabilì che Trevino aveva ragione. Tutti coloro che erano nati nel villaggio prima del 1972 avevano diritto al passaporto americano. Fu l'inizio della «grande fuga»: a Rio Rico sono rimasti solo i vecchi.

IL PICCOLO
Trieste
Anno **106** / *numero* **38** / *L.* **800**
Lunedì **28** *settembre 1987*

AUDITORIUM / IN OTTOBRE LA SENTENZA

Quella deliziosa sala

Zenari: la riapertura ci aiuterebbe nei problemi col Verdi



La Regione ha già stanziato un miliardo e 400 milioni. Ora se dallo Stato arrivano altri 800/900 milioni, è fatta

Le poltroncine rosse sono un pò meno rosse, il palcoscenico ha un non so che di abbandonato, di dimesso. Eppure l'Auditorium, in sonno ormai da due anni, e lì lì per farcela. Se arrivano i soldi che servono per risanarlo — e questo lo sapremo presto, a ottobre — potrebbe riaprire al pubblico triestino, che non l'ha mai dimenticato, in meno di un anno.

«Sì, qualcosa bolle in pentola — annuncia Franco Zenari, presidente dello Stabile, l'ente che ha in gestione il teatro di via Tor Bandena. L'Autorium è un discorso più che mai aperto. Serve a noi, a tutti, alla città intera ed è una sala deliziosa...». Per riportare alla luce questa sala deliziosa occorrono grosso modo due miliardi e mezzo.

Spiega Zenari: «Lì dentro non c'è niente che, oggi come oggi, vada bene. Moquette, poltrone, sipario, tendaggi e rivestimenti murali non sono ignifughi, come pretende la legge. E anche le uscite di sicurezza vanno modificate. Quelle attuali comunicano con la Questura. Bisogna chiuderle.

E i soldi, avvocato? «Ecco, questo è il punto. La giunta regionale ha accordato al Teatro stabile un miliardo e 400 milioni per la ristrutturazione dell'Auditorium. Una cifra che sarà erogata in nove rate annuali, una all'anno per nove anni. E' evidente che per fare i lavori bisognerebbe accendere un mutuo e le rate servirebbero solo per pagare gli interessi. Insomma, non bastano questi stanziamenti. Ne aspettiamo altri dallo Stato».

Una volta tanto all'invocazione della periferia corrisponde l'intenzione della capitale. Roma, i soldi per l'Auditorium, come per tanti altri teatri boccheggianti, li ha già messi nel «preventivo». A ottobre si riunirà la commissione ministeriale competente che fisserà in una delibera la cifra da erogare. Quanto? 800, 900 milioni sembrerebbe di capire. Una somma che andrebbe al Cômune. «Messi insieme col mio credito — dice Zenari — questi finanziamenti consentirebbero l'avvio di quel progetto di massima che ho già nel cassetto da tempo».

Visto dall'esterno, il destino dell'Auditorium appare, in realtà, ancora fragile, condizionato, com'è dà una montagna di assegni generosi. Però è anche vero che quando si parla di ristrutturazioni a carico dell'ente pubblico, la trafila è questa.

«Senza l'Auditorium — dichiara convinto il presidente dello Stabile — il problema del Verdi, destinato a chiudere per rinnovarsi, non può essere risolto in maniera soddisfacente. Non possiamo morire noi per salvare il teatro lirico. Ecco perché è importante poter contare sullo spazio di via Torbandena. Intendiamoci, non è solo questione di emergenza. L'Auditorium potrebbe avere un futuro ben definito fra le strutture teatrali cittadine».

Saltano fuori i progetti: farne la sede della Cappella, il club cinematografico rimasto senza casa per le solite questioni di sicurezza; ospitare tutti quegli spettacoli che non raccolgono folle oceaniche e non hanno quindi bisogno dei 1600 posti del Rossetti; regalare alle marionette di Podrecca un contenitore adatto alla loro teatralità antica e raccolta. Insomma, quello dell'Auditorium non sarebbe un recupero demagogico.

In dieci, dodici mesi, sostiene Zenari, il teatro sarebbe pronto per ripartire. Giusto in tempo per infilarsi in quel delicato meccanismo a scatole cinesi che innescherà, con la sua chiusura, il Verdi.

[a. lo.]

AUDITORIUM / CHIUSO DA DUE ANNI

Si è pensato di farne un garage

E' l'unico teatro italiano a convivere con una questura

Era il marzo del 1985 quando la sottocommissione di vigilanza sui locali pubblici decretò l'inagibità dell'Auditorium, teatro di proprietà del demanio ma da anni in gestione allo Stabile. Gli esperti sottolinearono con la matita rossa tutto: dall'impianto elettrico alle poltrone, dalle pareti al sipario. Si parlò di lavori urgenti per 300 milioni.

Vennero spese parole accorate sulla sorte di questo teatro, l'unico in Italia a convivere curiosamente con una questura. Poi calò il silenzio. In tutto questo periodo il «Rossetti» lo ha usato per le prove senza scena dei suoi spettacoli, per le letture degli attori, come magazzino. Ma, in realtà, di questo cuginetto povero è il primo a parlarne bene, invocandone la riapertura.

Alcuni mesi fa si era fatta strada timidamente l'ipotesi più nera, per un teatro: quella di farne un garage per le macchine della polizia, da sempre prive di un parcheggio adeguato. In questi giorni, con la decisione della giunta regionale, presa in ossequio alla recente legge sull'edilizia teatrale, le speranze si riaccendono. Se il meccanismo non s'inceppa, ci saranno i fondi per accontentare la severa commissione di vigilanza e adattare l'Auditorium alle esigenze della sua programmazione.

Nell'album dei ricordi l'ultima pagina parla di messe in scena di opere di Musil e Joyce. Mentre Sergio d'Osmo, direttore dello Stabile, stava prendendo contatti con il teatro di Bolzano e con quello milanese dell'Elfo, arrivò la sentenza.

SCHIANTO PRESSO REDIPUGLIA

Muore in autostrada

Massimo Bradaschia, 25 anni, era nell'auto guidata dal padre
Volo in un fosso dopo un urto contro il guard-rail

Un giovane triestino di 25 anni, Massimo Bradaschia, abitante in via Cicerone 8 è morto ieri pomeriggio in un incidente stradale sull'autostrada A4. Si trovava a bordo di un'Alfasud Sprint targata Ts 257423 condotta dal padre Pierluigi, 52 anni. Il sinistro si è verificato poco prima delle 14, nel tratto tra il casello del Lisert e l'uscita di Redipuglia.

Secondo la ricostruzione effettuata dalla Polstrada di Cervignano, Pierluigi Bradaschia si sarebbe trovato improvvisamente in difficoltà a causa di un'autovettura che lo precedeva (la dinamica, peraltro, è ancora in fase di accertamento). L'uomo avrebbe quindi sterzato sulla sinistra andando a sbattere contro il guard-rail al centro della carreggiata. L'Alfasud, per il contraccolpo sarebbe quindi sbandata terminando la sua corsa nel fosso a lato della propria corsia di marcia.



Massimo Bradaschia, a causa del violento urto è stato sbalzato fuori dall'autovettura, morendo per le gravi lesioni. All'arrivo dei sanitari non c'era più nulla da fare per il giovane, mentre il padre è stato trasportato all'ospedale di Monfalcone. Gli sono stati riscontrati un trauma cranico facciale, fratture costali e traumi al ginocchio destro e alla mano sinistra guaribili in 30 giorni.

Pierluigi Bradaschia è piuttosto noto in città per la sua professione di medico oculista. Attualmente è primario all'ospedale di San Donà di Piave. Lo sfortunato figlio Massimo studiava all'Università di Trieste. Seguendo le orme del padre aveva scelto la facoltà di medicina. Era un velista appassionato, come del resto tutta la famiglia.

Pierluigi Bradaschia è infatti socio da oltre trent'anni della Società triestina della vela. Massimo Bradaschia aveva anche un fratello gemello, Maurizio, architetto che però risiede nella zona di Venezia assieme alla moglie. Proprio a casa di Maurizio la madre, signora Pia Bradaschia è stata raggiunta nel tardo pomeriggio dalla notizia dell'incidente.

Nell'abitazione triestina di via Cicerone 8 era stato invece il figlio più giovane, Bruno, 22 anni, a ricevere la telefonata della polizia alla ricerca di qualche familiare per comunicare l'accaduto.

IN MARE

Salvati tre ragazzi

Mare molto mosso ieri nel golfo. A Barcola, all'altezza dell'ultimo «Topolino», tre ragazzi si sono ritrovati in difficoltà nel primo pomeriggio a causa delle onde.

Provvidenziale è stato a quel punto l'intervento di Giorgio Stojkovic, 43 anni, abitante in via San Mauro 14 a Opicina.

Stojkovic dopo il pranzo stava facendo una passeggiata assieme alla moglie Laura e alle due figlie. E vedendo i ragazzi in difficoltà non ha avuto esitazioni, si è spogliato e ad uno ad uno li ha tratti in salvo.

I tre giovani sono stati fortunati: a suo tempo Stojkovic aveva fatto anche il bagnino.



I funghi del Carso in mostra al Costanzi

E' stata aperta al pubblico ieri, a palazzo Costanzi, la «XII mostra micologica del Carso», manifestazione nata dalla collaborazione tra il Museo civico di storia naturale e l'associazione micologica «Bresadola» di Trieste con il patrocinio del Comune. La mostra che già sta riscontrando gran successo, rimarrà aperta sino a mercoledì 30 (orario: 10-13, 16-20). (Italfoto)



Medaglie e diplomi ai dipendenti dell'Enel

Sabato mattina nella «Sala convegni» della Camera di commercio sono state conferite le medaglie d'argento e i diplomi di benemerenza ai collaboratori dipendenti del distretto Friuli- Venezia Giulia dell'Enel con più di 25 anni di attività lavorativa nell'ambito dell'industria elettrica. A porgere il saluto ai convenuti e a consegnare le medaglie e i diplomi è stato il direttore del distretto Friuli-Venezia Giulia dell'Enel, ing. Ottavio Palin (Italfoto).

RECORD DI CONTRAVVENZIONI

Corsa a inseguimento sulla Costiera da Barcola sino a Sistiana

Folle scorribanda sabato notte lungo la strada Costiera. Se ne è reso protagonista Sergio Feruzzi, 23 anni, residente in via Bramante 2. Con la sua Bmw 320, TS 312439, ha collezionato una serie di infrazioni stradali e respinto due intimazioni di alt da parte della polizia prima di venire fermato davanti a una discoteca di Sistiana.

La lunga corsa a inseguimento è incominciata a Barcola dopo la mezzanotte. Una volante ferma al semaforo di via Boveto ha visto sopraggiungere a forte andature la Bmw di Ferruzzi, che dopo aver sorpassato le auto in colonna, ha impegnato l'incrocio con il semaforo rosso. La vettura della polizia si è messa nella scia della potente macchina tedesca intimandole l'alt, ma, a causa delle manovre spericolate e del continuo zigzagare della Bmw ha finito per perderla

Via radio è stato lanciato l'allarme a un'altra vettura della polizia, che stazionava al bivio di Sistiana, si è preparata a intercettare la vettura pirata. Quando la Bmw si è profilata in lontananza, sempre a notevole andatura, gli agenti hanno tentato di fermarla abbassando la paletta, ma il guidatore ha accelerato ulteriormente dileguandosi. Gli agenti però hanno avuto un'intuizione che si è rivelata felice. Si sono portati nel parcheggio della vicina discoteca «Euforia» e hanno cominciato a controllare le macchine. La Bmw era proprio là, motore e pneumatici ancora caldi a testimoniare il veloce percorso di poco prima.

Mentre gli agenti stavano esaminando la vettura è sopraggiunto, con andatura barcollante Sergio Feruzzi, che più tardi, all'ospedale, è risultato essere in stato di alcolemia. Il giovane si è attirato adosso una serie di contravvenzioni da «Guinness».

«INCASTRATO» DA UN TESTE

Schianto dopo il furto

La polizia trova il ladro già dormiente

Preleva un'auto dal garage di casa, si schianta contro un palo e poi si allontana, facendo finta di niente. La notte brava di Stefano Apigalli, 18 anni, via dei Moreri 11, sarebbe probabilmente andata liscia se un testimone non l'avesse riconosciuto.

E' successo nella notte di sabato. Una volante della polizia ha trovato una Volvo 360 GL, Ts 310302 abbandonata in via Pellico. Portava i segni evidenti dell'impatto contro un palo segnaletico, completamente distrutto.

Un veloce controllo ha permesso di accertare che la vettura era stata rubata dal garage a Giovanni Duiz, 55 anni, via Moreri 11, senza che quest'ultimo se ne accorgesse. Un testimone dello schianto, nel frattempo, si era detto sicuro di poter riconoscere il guidatore della Volvo rubata.

Gli agenti a quel punto si sono ricordati che a quell'indirizzo abitava l'Apigalli, che già conoscevano. Raggiunto nella sua abitazione, mentre stava già dormendo, Stefano Apigalli ha dapprima negato tutto ma poi, riconosciuto dal testimone ha ammesso le proprie responsabilità.

E' stato denunciato a piede libero per furto aggravato e danneggiamento.

DI NOTTE

Uomo travolto da un'auto è gravissimo all'ospedale

Scende dal marciapiede e viene travolto da un auto. E' successo l'altra notte in viale Miramare all'altezza del n.72. Radisav Trailovic, 29 anni, operaio, residente in via San Marco 48, è stato centrato in pieno da una Citroen Cx. L'urto è stato violentissimo, e l'uomo è stato proiettato a qualche metro di distanza.

La vettura, targata Ts 229652, era condotta da Benito Trento, 47 anni, via Scomparini 12, che trovandosi l'uomo di fronte all'ultimo istante non ha potuto far niente per evitarlo.

Trailovic è stato trasportato con un'autolettiga della Cri a Cattinara, e ricoverato nella clinica ortopedica con prognosi riservata.

Ha riportato un trauma cranico, una ferita lacero contusa alla testa, e la sospetta frattura del gomito e della gamba sinistri. I rilievi sono stati effettuati dai carabinieri.

FEDERAZIONE SOLDATI DELLA MONTAGNA

Il triestino Egidio Furlan confermato segretario



Il riconfermato segretario generale dell'Ifms (Federazione internazionale soldati della montagna), prof. Egidio Furlan (al centro), con i partecipanti al summit di Salisburgo. (Foto Tautscher).

Sui temi della pace, della comprensione reciproca, della tolleranza e della solidarietà si è parlato a lungo nel corso del summit dell'Ifms, che si è svolto recentemente a Salisburgo.
Ai delegati delle nazioni firmatarie dell'atto costitutivo della Federazione (Austria, Francia, Germania, Italia e Usa) si è aggiunto, quest'anno, il delegato giapponese, Kaoru Kasukabe, il quale ha portato la voce del suo paese e ha espresso la volontà dell'associazione nipponica Jasa, di uniformarsi ai principi che animano le altre associazioni di soldati della montagna e che si possono riassumere in poche parole: «Evitare le calamità belliche, imparando a conoscersi, a comprendersi, a rispettarsi».
Perché queste sono le finalità dell'Ifms, nata due anni or sono con il patrocinio dei cinque paesi citati, ma disposta ad allargarsi verso altri paesi, altri continenti, nei quali vivano e operino in parità d'intenti associazioni similari di truppe da montagna.
Con un emendamento allo statuto, che prevedeva un biennio per la carica di segretario generale, si è proceduto alla rielezione del triestino, prof. Egidio Furlan, grazie all'impegno da lui profuso nell'adempimento dei suoi compiti, e al peso determinante che l'Associazione nazionale alpini, con i suoi 320 mila iscritti, porta in una Federazione a carattere mondiale.
Il prof. Furlan ha auspicato che in tutte le associazioni straniere possa verificarsi un maggior contributo di presenza e di buona volontà da parte dei giovani, che hanno superato il periodo di leva e imparato ad affrontare insieme i pericoli della montagna, consapevoli della sicurezza e della tranquillità che derivano dagli sforzi superati in collaborazione, con serietà d'animo e semplicità di spirito.
«Nell'Ana — ha detto — i contingenti giovanili costituiscono ormai la stragrande maggioranza degli iscritti. Spetta a noi "veci" mantenere intatto quel patrimonio fatto di ricordi di guerra, di rispetto per i caduti, di ammirazione per gli eroi. Ma ai giovani viene affidato il futuro del mondo e se in essi vivrà uno spirito di pace e di amicizia reciproca, cadranno le barriere dell'odio, delle prevenzioni, dei sospetti e si creeranno le premesse per un futuro in cui la parola "paura" non avrà più significato».
La manifestazione di Salisburgo, che si svolgeva alla presenza e con il contributo personale del Landeshauptmann, dott. Haslauer, ha trovato degno coronamento nell'esibizione offerta dalla fanfara della Brigata alpina Cadore, giunta da Belluno, che si è esibita in marce militari e pezzi di bravura lirico-sinfonica, per terminare con le suggestive melodie di Gershwin.
Erano presenti anche gli alpini del Gruppo di Azzano S. Paolo, in provincia di Bergamo, che per primi hanno capito e fatto tesoro dei principi dell'Ifms, dedicando alla Federazione un monumento nel loro paese.

AIUTO ALLA VITA

Corso per i volontari

Oggi, alle 18.15, la prima lezione

Si inizia oggi nella sede di via dell'Istria 59, la quarta edizione del corso di formazione per volontari del Centro di aiuto alla vita.
Al corso sono invitati a partecipare quanti si sentono disponibili a dedicare il proprio impegno verso il Cav, associazione di volontariato da quasi un decennio mobilitata a tutela della madre e del bambino.
Le lezioni si terranno ogni lunedì alle 18.15 nella sede di via dell'Istria 59. Per informazioni e iscrizioni telefonare al Cav (telefono 741440) negli orari di apertura: da lunedì a sabato 10-12; il lunedì, il martedì e il venerdì anche 16-18.
La prima lezione sarà tenuta oggi dal presidente del Cav, Ettore Henke, il quale parlerà sul tema "Volontariato per la vita nascente".
Il corso comprenderà complessivamente otto conversazioni e saranno affrontati, da esperti, argomenti come aspetti medici della gravidanza, psicologia della donna in gravidanza, leggi a tutela della maternità.

ORE DELLA CITTA'

Una messa per Tedeschi

Oggi, alle 18, nella chiesa della Madonna del mare, verrà celebrata una messa in suffragio dell'attore Sergio Tedeschi (in arte Nino Sandri), ad un anno dalla scomparsa. Durante il rito il basso Mario Pardini canterà alcuni brani di musica sacra.

Micologi di Muggia

Il Gruppo di Muggia dell'Associazione micologica Bresadola invita soci e simpatizzanti alla riunione di oggi, alle 20, nelle sale della scuola De Amicis (via D'Annunzio, Muggia) che avrà per tema: «Funghi dal vero».

Corsi di sci ad Aurisina

Lo Sci Club 70 organizza il 2.o ciclo di lezioni di sci sulla pista in plastica di Aurisina (specialità discesa e fondo). Per informazioni gli interessati possono rivolgersi nella sede di via Mazzini 32, tel. 60303 tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 17.30 alle ore 19.30.

Corsi di training autogeno

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di rilassamento individuali e in gruppo. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla dott.ssa Mauri. Tel. 61746.

Croce rossa Borse di studio

Mercoledì 30 settembre, alle 18, nella sede della Cri (piazza Sansovino 3) si svolgerà la cerimonia di consegna ai vincitori delle borse di studio intestate al prof. Almerico D'Este, al dott. Paolo Paladini e al prof. Gino Macchioro.

Stop alle acrobazie

L'Istituto Parabancario Italiano Centro Finanziario Immobiliare, San Lazzaro 17, (040) 64646-68838, rapidamente concede, alle migliori condizioni, Cessioni Quinto Stipendio riservate a dipendenti Enti Locali e Pubblici, Parastato, Industrie e Ferrovie.

Galtrucco Nuovi arrivi

Galtrucco avvisa la spettabile clientela dei nuovi arrivi autunno-inverno dei tessuti della migliore qualità in un vastissimo assortimento. Galtrucco, passo Goldoni 1, Trieste.

MOSTRE

Galleria Rossoni
Espone
LORENZO ROVIS
Incisioni su argento

Sala Comunale d'Arte
FRANCO CHERSICOLA
Vernice, oggi ore 18

Servizi di assistenza

La Federazione lavoratori della funzione pubblica Cgil ha indetto una conferenza stampa per oggi alle 11, nella sede della Comunità per minori in via Valussi 5, per fare il punto sull'andamento della trattativa sul riordino dei servizi socio-assistenziali gestiti dall'Amministrazione provinciale.

Francobolli Una mostra

Sabato 3 ottobre, alle 11, nel salone del Circolo filatelico numismatico del Dopolavoro ferroviario (piazza Vittorio Veneto 3) sarà rievocato, con la mostra antologica allestita per la ricorrenza, il 40.o anniversario dell'emissione dei francobolli italiani sovrastampati Amg-Ftt. Il dott. Gianpaolo Valdevit ricorderà «i momenti salienti del periodo».

Corsi di contabilità

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di contabilità generale, Iva, paghe e contabilità ordinaria computerizzata. Istituto Enenkel, via Battisti 22, tel. 761989.

Scuola Edda Desco

di taglio, cucito, maglieria e ricamo. Aperte le iscrizioni. Via Destriero 11, tel. 392349.

Agenda

Redazione: via Guido Reni 1.
Telefono 040/77861 (dieci linee selez. passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: piazza Verdi 2, telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 5.59 e tramonta alle 17.53. La luna si leva alle 12.09 e cala alle 20.15.

Onomastico

Auguri a: Venceslao, Doda, Salonio.

Temperatura

Massima 26,9; minima 22,2; pressione millibar 1007,7 in aumento; umidità 77%; vento da E-N-E 27 km/h raffiche 50 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 25,3; pioggia caduta mm 8/10.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 1; via S. Giusto 1; via Felluga 46; via Mascagni 2; via Flavia 89 (Aquilinia); Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 1, tel. 763223; via S. Giusto 1, tel. 772436; via Felluga 46, tel. 390280; via Mascagni 2, tel. 820002; via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor San Piero 2, tel. 421040; via Flavia 89 (Aquilinia), tel. 232253; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Mazzini 43; via Tor San Piero 2; via Flavia 89 (Aquilinia); Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta alle 0.02 con cm 15 e alle 11.28 con cm 41 sopra il livello medio. Bassa alle 5.06 con cm 16 e alle 18.42 con cm 37 sotto il livello medio.
Domani: alta alle 1.12 con cm 6 sopra il livello medio.

Numeri utili

Serve aiuto..? **113;** vigili del fuoco **2222;** polizia stradale **422222;** carabinieri **112;** Croce rossa **768888;** Usl **7761;** ospedali: Maggiore **7762334,** Cattinara **7764566,** Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695,** Santorio **7763184;** Maddalena **390190;** Lungodegenti **567714/5;** Clinica psichiatrica **51344;** Servizi di salute mentale, centralino **567301,** Centri: via Gambini 8, **750115;** via della Guardia 20, **763792;** via San Cilino 16, **567301,** via San Vito 6/1 **301018,** via delle Cave (Aurisina), **200131,** viale Miramare 111, **44079,** via Valussi 5, **765295,** via Morpurgo 7 (Domio), **281402.**

SAGGIO

Come segugio, zero

D'Orazi smentisce Yallop: «Papa Luciani non fu avvelenato»

Recensione di
Mino Martelli

C'è chi, esperto in affari e in anticlericalismo, scrive libelli scandalistici per infangare la Chiesa e c'è chi, esperto in ricerche e in biografie di papi, scrive libri seri e onesti per illustrarla.

Alla prima categoria appartiene l'inglese David Yallop, definito «cattolico-romano» ma rivelatosi per niente cattolico e per niente romano nel suo libercolo-pamphlet «In God's name» («In nome di Dio»), che tende a provare l'assassinio di papa Luciani da parte di congiurati della curia romana e dintorni.

Alla seconda categoria appartiene Lucio D'Orazi che, pur non essendo né vescovo né sacerdote, è un genuino cattolico-romano, laico, impegnato come alto magistrato nella Procura generale di una Corte d'appello della Repubblica italiana, quindi molto esperto in delitti e in processi. E' al suo quarto saggio storico o, più esattamente, cronistorico su argomento papale (che in modo speciale lo interessa) agevolato questa volta anche dall'armamentario di magistrato per confutare il libello dell'inglese, inflazionato di ripetizioni e vuoto di argomenti, e ciò nonostante, o forse per questo, svenduto per un milione di copie.

«Impegno all'umiltà. La vita di Papa Luciani» (Edizioni Logos, pagg. 226, lire 18.000), è il libro del D'Orazi, senza elucubrazioni storico-scientifiche, non richieste del resto dall'argomento, senza mattoni di disgressioni e senza zoccoli massicci di note, ma avvincente in ogni sua parte, scorrevolissimo nello stile limpido e piano e con tocchi di suspense abilmente collocati e colorati.

Dalla scomparsa di Paolo VI al preconclave; dal conclave all'elezione di Giovanni Paolo I; dai primi commenti alla biografia; dalla cronaca analitica dei 33 giorni di pontificato, arricchita con le trascrizioni o il transunto delle quattro catechesi esposte nelle udienze generali del mercoledì, all'esodo pasquale del papa dell'umiltà e del sorriso, gli undici capitoli del libro si snodano serrati e affascinanti fino all'appendice nella quale l'autore demolisce pezzo per pezzo il castello di fantasie e di chiacchiere creato dalle pagine del libro del «cattolico-romano», definitosi anche «scrittore-detective», David Yallop.

I motivi generali e specifici della inaffidabilità e inattendibilità dello «scrittore detective», sono evidenziati dal D'Orazio con stringati e stringenti controargomenti propri di un procuratore generale o di un pubblico ministero.

La morte improvvisa fa sempre notizia. Quella di un papa poi fa supernotizia e desta addirittura scalpore scandalistico, se connessa a un ingrediente di per sé lugubre e misterioso come il veleno, sul quale potere costruire il castello medievale o il giallo moderno del complotto.

Quando papa Ratti morì proprio alla vigilia dell'11 febbraio 1939, decennale dei Patti Lateranensi, qualche giornale straniero (per la stampa italiana vigeva il bavaglio censorio) estrasse dal cilindro di un presunto complotto filofascista la fialetta del veleno risolutore atto a impedire il discorso antifascista che il papa della Conciliazione, si diceva, avrebbe voluto pronunciare l'indomani, deluso dal procedere del regime.

Stalin morì quasi improvvisamente a Mosca nel 1953

> *Il verdetto: «Indiziati prosciolti in pieno»*

dopo aver fatto imprigionare i suoi nove medici curanti, da lui sospettati di volerlo avvelenare. Palmiro Togliatti, segretario generale del partito comunista italiano, spirò improvvisamente nel 1964 in Crimea, ospite dei sovietici. A Enrico Berlinguer capitò altrettanto in Italia nel 1984 durante un comizio elettorale. Il 5 settembre 1978 il metropolita ortodosso di Leningrado Nikodim, quarantanovenne, fu colto da malore mortale nel corso dell'udienza accordata da papa Luciani, sulle cui braccia cadde senza vita. L'arcivescovo di Bologna Enrico Manfredini venne trovato morto all'alba del 16 dicembre 1983 dopo che la sera precedente aveva presieduto un consiglio pastorale senza dare segni di sofferenza alcuna.

Si poteva ricamare col filo del veleno e con l'ago del complotto sulla scomparsa del tiranno russo, sulla fine di Togliatti, di Berlinguer, di Nikodim e di Manfredini. Gli appigli non mancavano. Sussurri e allusioni in qualche articolo di giornale ci furono, ma tutto presto svanì per la semplice ragione che Stalin, Togliatti, Berlinguer, Nikodim e Manfredini non erano papi e, gli ultimi due, neppure cardinali.

E da nessun cilindro nero della «reazione in agguato» e da nessun cilindro rosso della rivoluzione in marcia si osò tentare di estrarre la fialetta del complotto assassino.

La requisitoria del D'Orazi nell'esaminare il prologo, i sette capitoli e l'epilogo dello «scrittore-detective» sottolinea la speciosità delle argomentazioni, la vacuità dei fatti e quindi l'assenza assoluta di prove e l'incongruenza delle conclusioni: un romanzetto a tesi, verniciato di un sottile anticlericalismo.

La sottigliezza anticlericale dell'untorello inglese consiste nella esaltazione delle virtù vere di papa Luciani.

Virtù da papa «rivoluzionario» in antitesi offensiva con l'immediato antecessore Paolo VI e con l'immediato successore Giovanni Paolo II, quasi che questi ultimi mancassero di quelle virtù e non fossero stati innovatori rivoluzionari nel Concilio e nel dopoconcilio.

Perché i cospiratori avrebbero eliminato papa Luciani? Perché, afferma Yallop, il nuovo pontefice voleva mutare l'organigramma della curia romana, sostituire alla segreteria di Stato Villot con Benelli e modificare l'orientamento della Chiesa in tema di controllo delle nascite affossando così l'«Humanae vitae» di Paolo VI. A parte i due ultimi ridicoli e assurdi motivi, riformatori ben più radicali furono i papi Roncalli e Montini senza che nessun cospiratore si facesse avanti con la fialetta di turno.

Chi avrebbe eliminato papa Luciani? Il «cattolico-romano» con molte precauzioni per non incorrere nel reato di diffamazione e di calunnia, formula un elenco di nomi tra i quali pescare il colpevole o i colpevoli: tre di ecclesiastici e tre di laici: Villot, Cody, Marcinkus, Gelli, Sindona e Calvi.

Il D'Orazi osserva: «A seguito di una ipotetica azione penale a carico dei sei "indiziati" sulla base degli elementi portati da Yallop, gli stessi sarebbero sicuramente assolti in istruttoria, prima di giungere alla fase dibattimentale, con la formula più ampia: perché il fatto non sussiste». E il D'Orazi è uno che se ne intende!

Come sarebbe stato eliminato papa Luciani? Con un veleno che non lascia traccia, come la digitalina, risponde lo scrittore-detective. Ma il D'Orazi cita e riporta la dichiarazione sulla morte di papa Luciani di un noto medico legale italiano, Pier Luigi Bollone, che dal punto di vista scientifico smentisce in pieno le affermazioni dello Yallop.

La cartella clinica di papa Luciani indicava due ricoveri in ospedale per sospetta tubercolosi, tre operazioni nel 1964 per calcoli alla bile, ostruzione al colon ed emorroidi, grave ipotensione e nel 1975 un episodio di trombosi retinica superata. Il soggetto era quindi portato al collasso e alla trombosi.

Se di veleno si trattò, la marca fu tutta inglese e lasciò qualche traccia ma solo sulla penna del «cattolico-romano» «scrittore-detective» Yallop, e forse sui quattrini del suo conto in banca diventato un po' più sostanzioso.

Sono passati nove anni dalla morte di Albino Luciani. Il papa del sorriso, che in 33 giorni conquistò i cattolici di tutto il mondo, venne trovato cadavere nella sua stanza in Vaticano all'alba del 29 settembre 1978. David Yallop, nel suo libro «In nome di Dio», parla di omicidio.

POESIA

Tra cibo parole e versi

Per Paolo Ruffilli, la poesia è commestibile. Instaura, cioè, con le cose un rapporto di sapore: gradevole/sgradevole, dolce/amaro. Il suo ultimo volume di versi si chiama, appunto, «Piccola colazione» (Garzanti, pagg. 124, lire 16.000).

La commestibilità riguarda non solo i corpi, le persone, gli oggetti, gli arredamenti, ma soprattutto le parole. Masticate, deglutite, assaporate, qualche volta acidamente vomitate, esse hanno una connotazione alimentare: del resto, cibo e parole non passano per la stessa apertura, cioè dalla bocca?

L'oralità infantile è infatti la dimensione generale della raccolta, col suo seguito di fantasmi sessuali, memorie colpevoli, innocenze perverse. E non a caso, le prime infrazioni dell'autoerotismo, si manifestano soprattutto come infrazione delle parole (parolacce, bestemmie). L'universo, intorno, è soffocante, piccolo-borghese, sia quello domestico sia quello scolastico e persino gli spazi dell'amore.

Un po' gozzaniane, le poesie di Ruffilli hanno una struttura esile, verticale, a strofette brevi, come canzoncine o cantilene dei giochi. Il lessico è severamente trattenuto nei modi della semplicità e della chiarezza. E' il ritmo delle voci, l'intrusione di brani parlati.

«La camera da letto / è in stile chippendale, / con il comò / e le poltroncine. / Ha una toilette / e un grande armadio. / — Che cosa hai in mente? / Dillo, per favore —»: ecco, in questo breve frammento il mondo di «Piccola colazione». C'è dentro il fastidio e la dipendenza per un certo gusto Kitch, una voce familiare e l'assenza della risposta.

Il titolo, «Piccola colazione» ricalca il francese «petit déjeuner», un'espressione che in Italia non esiste. E forse, tra i suoi possibili sensi, c'è proprio il senso dell'impossibilità: che una piccola colazione, un vero momento di requie e intimità, una condivisione di pane e parole possa ancora accadere.

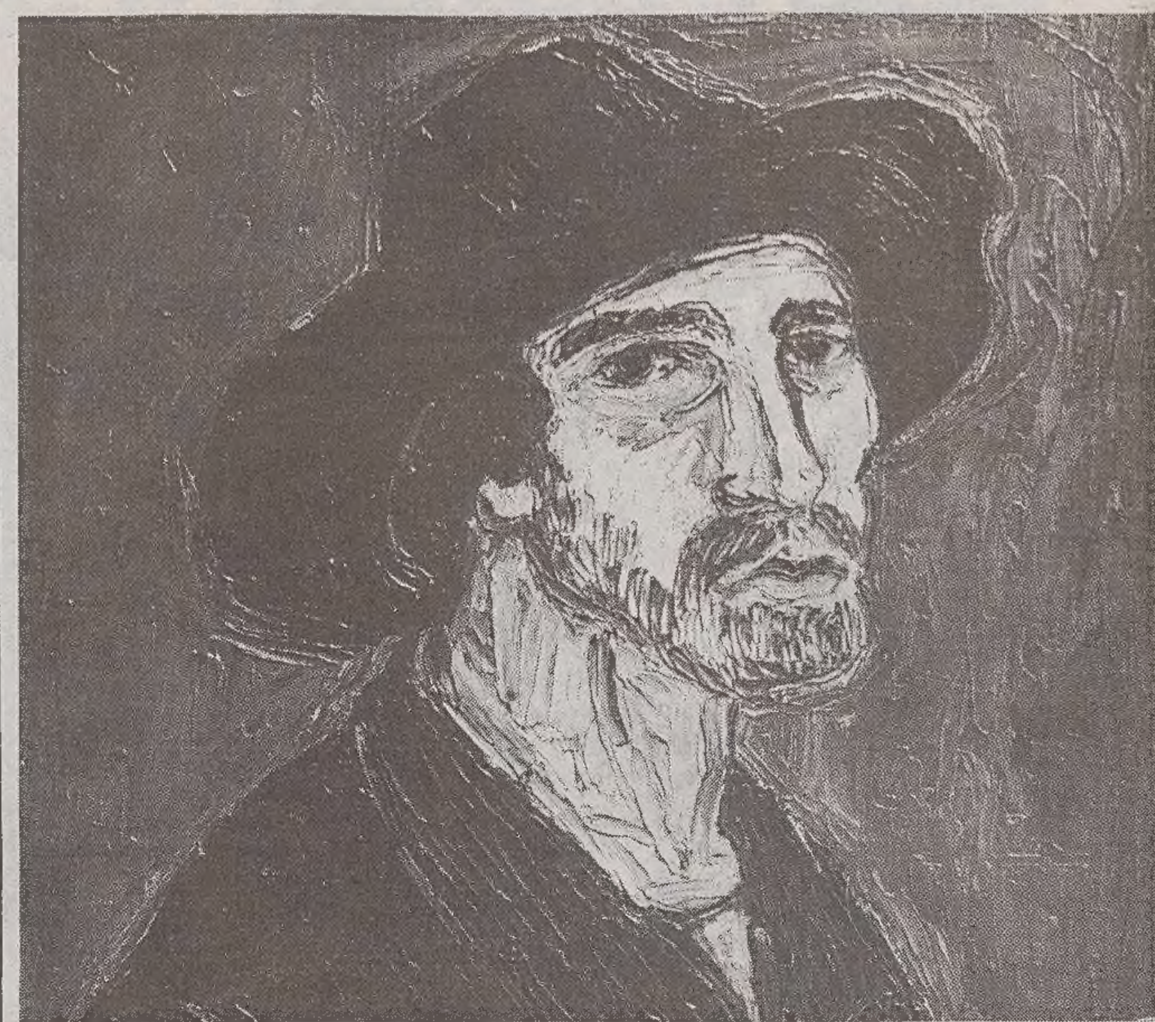
[Carmela Frantantonio]

■

LIBRI. I vecchi libri dei secoli scorsi, tutti minacciati dall'inesorabile disgregamento, potranno tornare come nuovi grazie a un processo di ringiovanimento basato su una soluzione di polimeri termoplastici e su radiazioni Gamma.

MOSTRA

Così Canci adora la sacra terra



Un uomo solitario, misterioso, dal grande fascino: questo era Ugo Canci, il pittore di Magnano morto sei anni fa. Dalle sue tele, come il «Ritratto di poeta» realizzato tra il 1947 e il '48, emerge la ricerca di valori profondi.

Servizio di
Carlo Sgorlon

Una grande mostra antologica al Centro di arti plastiche di Udine e una bellissima monografia pubblicata dall'editore Casamassima hanno riproposto ai cultori d'arte la figura solitaria e grandemente suggestiva del pittore Ugo Canci, che univa al proprio nome quello del suo paese natale, Magnano.

L'artista, a sei anni dalla scomparsa, mostra di essere una presenza fondamentale nella storia dell'arte figurativa in Friuli. La sua opera continua a vivere nella nostra cultura e ad avere radici profonde nella nostra anima, e la vitalità di un artista si misura soprattutto dalla sua capacità di resistere nella coscienza e nella memoria di coloro che lo conobbero e lo amarono.

Canci Magnano è in assoluto l'artista friulano in cui mi rispecchio di più; quello che sento più ricco di carisma, cioè che ha saputo interpretare e realizzare, con la sua opera potente, ieratica, carica di dolore, di fatica, di moralità profonda, la psiche collettiva della mia gente.

Forse verranno tempi (o sono già sulla porta, e bussano per entrare) così invasi dai timori per gli alterati equilibri ecologici del mondo, che misureranno l'importanza degli artisti proprio dalla capacità con cui essi hanno saputo entrare in sintonia con la natura e con la terra; e per interpretare quell'insieme di sentimenti religiosi che il nostro tempo, fondalmentalmente laico, industrializzato, distruttivo, ha in qualche modo dilapidato, sconficcando e facendo a pezzi gli archetipi, che conservano il senso del nostro passato e riescono a dare un significato più resistente e più duraturo alla fragilità del nostro passaggio sulla terra.

Se ciò accadrà, come io amo sperare, Canci Magnano sarà subito collocato in posizione dominante. Nessuno come lui ha avuto un legame altrettanto tenace con la terra. Nessuno è stato in Friuli pittore così profondamente permeato di classicità e di eticità, e ciò quasi fin dal suo esordio artistico, ossia all'indomani della fine della seconda guerra mondiale.

Il dopoguerra friulano fu dominato dal fenomeno del neorealismo, come quello italiano. Canci Magnano può essere inserito in quel filone, ma assunse connotazioni e caratteristiche assolutamente personali. In lui le note forti della ideologia da cui il neorealismo attingeva, e le sue finalità, sono pressoché assenti, come accade del resto, nella sostanza, anche ad altri pittori friulani contemporanei. Da noi nel neorealismo non risuonava la tromba della rivolta, della lotta politica per il riscatto delle classi subalterne nelle città e nelle campagne.

Nella pittura dei nostri artisti c'era non dico la rassegnazione, ma come un orizzonte più ampio, che andava oltre la contingenza storica e conteneva, accanto all'esigenza del riscatto sociale, anche la consapevolezza della misteriosa fatalità del vivere e della storia, che muta con estrema lentezza, e sempre attraversando il territorio del dolore.

Canci Magnano in particolare fu un pittore assai poco legato alle ideologie e al momento storico, che di volta in volta le evidenzia e se ne serve, o fa di esse addirittura il proprio cavallo di battaglia. In lui non si avverte il respiro della contemporaneità; è un po' come fuori del tempo; o meglio, nella sua opera si sente una stratificazione di secoli, di evi lontani, nell'alone possente di terrestrità, carica di ogni spessore del proprio passato.

Canci Magnano non si colloca sulla piattaforma inquieta del divenire, non conosce le esigenze o le ansie della trasformazione continua; non insegue il miraggio aereiforme della moda corrente. Egli sta piuttosto sul basamento immobile dell'Essere, e per lui ciò che conta non è quello che «diventa», ma piuttosto quello che permane.

Contano le componenti di ciò che resiste e non di ciò che presto si logora e viene gettato. In questo senso conosco pochi pittori più estranei di lui al comportamento consumistico, disposto a servirsi di una moda e poi a buttarla in mare appena logorata, secondo quello che è l'atteggiamento «storicista» dei più.

Canci Magnano mantiene sempre le distanze dai movimenti della cultura, perché è un artista primevo, primordiale, che sapeva inglobare, nella monumentalità arcaica delle proprie figure, sia quelle umane sia quelle del paesaggio, i sedimenti misteriosi della cultura più remota.

La pittura di Canci si alimenta di sentimenti lontanissimi, che si sono sovrapposti dentro di noi attraverso evi interi, nel nostro inconscio e nella parte consapevole del nostro spirito, irrobustendo un'intuizione elementare e fondamentale dell'esistere. Le sue figure incarnano modi di essere e di pensare che per la loro durata e persistenza dentro di noi possiamo chiamare perenni.

Rappresentano il lavoro, i gesti arcaici della millenaria fatica contadina. Ogni sua figura (lo scalpellino, il mietitore, la donna che pianta un virgulto dell'orto) è come il monumento solenne di sé stessa e del proprio gesto. E' l'archetipo della antica cultura contadina, e rivela un amore profondo, mai superficiale o dialettale, per la terra, madre misteriosa di tutto ciò che vive. Spesso la terra è rappresentata direttamente, non dipinta soltanto, ma quasi scolpita con i colpi di spatola e gli strati di colore.

E' la pianura, che Canci Magnano vedeva dalla sua casa di Collerumiz di Tarcento, con la scacchiera delle coltivazioni, o i campi lavorati pronti per la semina. E sono le colline e le montagne, con le loro forme plastiche e solenni, in cui Canci esprime un sentimento che sembra contenere il nucleo essenziale della nostra coscienza primigenia di figli della terra.

Per lo più è il paesaggio friulano, ma può essere anche laziale o bretone, perché Canci Magnano non è legato a una terra in modi folcloristici soltanto per il fatto che vi è nato. La sua friulanità è sempre null'altro che una metafora dell'universale, del classico e dell'eterno, che furono sempre le mete ultime del suo fare artistico.

La stessa profondissima e sacrale terrestrità è anche nelle case famose o negli animali di Canci Magnano: la grande mucca rossa nella stalla, il toro nero, i cavalli bianchi della Camargue. Il suo modo di dipingere le case è alonato di suggestioni metafisiche, che evocano nel nostro ricordo certo Carrà.

L'unico grande episodio della pittura di Canci che sembra uscire un poco dagli schemi indicati è quello dei giovani globetrotters, seduti sui selciati o sugli scalini della città. Essi suonano una chitarra o una fisarmonica a bocca, riposano, sognano; ma sembrano contenere, oltre che il perenne rigore morale di Canci, anche non si sa bene quale favolosa speranza per l'avvenire.

CINEMA

Quel breve sogno italiano chiamato Fred

Buscaglione, «maudit» nostrano, rivivrà in un film firmato da Luca Barbareschi con Diego Abatantuono

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — Aveva capelli corvini lisci, un gran ciuffo sull'occhio destro, due baffi alla Menjou. Fred Buscaglione lanciava occhiate assassine e vellutate tipo macho da balera; cantava con la voce arrochita dall'alcol e dal fumo. «Eri piccola, piccola così». Il bicchiere del whisky, quando era al microfono, era immancabile, e la sigaretta, come per Yanez, era l'ennesima.

Morì, trentanovenne, il 3 febbraio 1960, alle 6 e un quarto, schiantandosi, per i fumi di una sbornia e l'asfalto viscido, contro un camion che portava ghiaia. La sua auto era una Thunderball decapottabile rosa fucsia come quella di una star hollywoodiana. Jayne Mansfield.

La sua vita, più che dolce, era stata difficile e avventurosa: lui, piccolo borghese torinese, era stato subito assorbito dalla musica, tanto da saper suonare tutti gli strumenti; la madre lo avrebbe voluto concertista; debuttò, invece, in frac con il violino ma come «jongleur d'amour» in un dancing. La guerra lo vede in un campo di prigionia dirigere un'orchestra per gli americani e le grandi musiche del jazz e dello swing.

Quando tornò in Italia, dove furoreggiava «Grazie dei fiori» cantata da Nilla Pizzi, era avanti di dieci anni nel campo delle canzonette. La Rai lo boicotta per lungo tempo, censura le sue composizioni e il successo arriva, clamoroso, solo attraverso il jukebox. Per due anni, il '58 e il '59, è in testa alle classifiche dell'hit parade; lancia locali celebri, la Bussola in Versilia e l'Embassy sull'Adriatico. Quando compare sul video, prima del telegiornale, nel breve show «Canzoni alla finestra», l'Italia trova subito un beniamino.

> *Ma il revival del cantante è già riuscito a contagiare anche il regista Corbucci e il produttore Bonivento*

Conosce la compagna della sua vita, la bellissima diciottenne Fatima, e la rapisce (la ragazza era stata venduta a otto anni dal padre a un circo) fuggendo dal Marocco.

Questo era Fred Buscaglione, simpatico, amatissimo, straordinario musicista e showman che con ironia cercò di proporre il «sogno americano» (e il suo sogno) in Italia: di lui pochi ricordano la storia; i più giovani forse lo collegano alla riproposta di «Eri piccola» fatta da Freak Antoni degli Skiantos. Alcuni lo avranno riascoltato con commozione, o scoperto, con divertimento, nel bel disco che Marino Marini riedità, con una perfetta incisione elettronica, in un disco dei suoi maggiori successi.

Dal vinile alla pellicola, e Buscaglione, con il suo mondo, la sua musica e i suoi tempi, diventa protagonista di un film, ancora senza titolo, che segna il debutto in qualità di autore cinematografico, di Luca Barbareschi, giovane teatrante di vivace talento (attore, regista, produttore).

— Barbareschi, perché un film su Buscaglione?

«Io sono un po' polemico nei confronti del nuovo cinema d'autore, che tende a costruire spesso storie personali adatte ai pochi amici del cortile di casa propria. La vita di Buscaglione, che uscirà prima sullo schermo grande e poi in due puntate per Raidue, mi permette di raccontare tante storie insieme: una d'amore, splendida, fra Fred e Fatima; un'altra di amicizia, profonda, fra Fred e Leo Chiosso, il musicista autore di tutte le sue canzoni; infine, di proporre un periodo, gli anni Cinquanta, dell'Italia che sta cambiando, e di come era vista da un artista che usava tutte le cose buone dell'America, il jazz, lo swing, una certa letteratura».

Ma secondo lei che cosa può interessare alla gente, oggi, di Buscaglione?

«Io intendo proporre una storia che risulti interessante anche per chi non conosce Fred. Certo, il lato biografico non mancherà, ma il cantante è, in un certo qual modo, il vettore che mi fa entrare in una certa epoca. Il personaggio Buscaglione non è così importante per la storia dell'Italia e io posso prendermi tutte le libertà che voglio. Per spiegarmi meglio, non farò una storia classica come risulta dai film su Glenn Miller e Benny Goodman. E Buscaglione con il suo "sogno americano" e la sua morte mitizzata dal mass-media, rappresenta un po' quello che fu James Dean negli Stati Uniti».

— Chi interpreterà Buscaglione?

«Diego Abatantuono. E' un attore tornato sulla cresta dell'onda, sa recitare e non assomiglia a Fred. A me quest'ultimo aspetto interessa perché solo pochi si ricordano di come Buscaglione era fisicamente. Diego potrà quindi aggiungere al personaggio anche lati diversi. Fatima sarà Sophie Marceau».

— C'è la notizia di questi giorni che annuncia un altro film su Fred Buscaglione: lo propone Claudio Bonivento, con Umberto Smaila come protagonista. Anche Corbucci vuole tirare fuori del cassetto un suo vecchio progetto...

«E' una grande scorrettezza, degna di produttori d'assalto che si cimentano solo in cinema di serie B. Non so come faranno però a girare il film senza le musiche di Buscaglione che appartengono a noi, attraverso la Fonit Cetra e la Cgd».

Anche Leo Chiosso partecipa al film in qualità di sceneggiatore (con Enzo Montenapoleoni e Silvia Napolitano). Lo si costringe a tornare indietro di trent'anni, accanto all'amico affettuoso.

«Sì, Fred ho tanti ricordi tutti belli dolci, folli. Le tournée, i locali, il manager che gli portava via tutto; e poi il successo, i grandi dancing, la televisione. Ricordo tutto di questo mio amico, e fuori del mito. Si è paragonato, quando morì, a James Dean: ma dell'attore americano, Fred non aveva la sregolatezza. Nessuno lo sa, ma negli ultimi mesi si era scoperto un inizio di cirrosi: Fred non beveva più whisky, ma the col ghiaccio».



Il 3 febbraio 1960 Fred Buscaglione si schiantò contro un camion che trasportava ghiaia con la sua Thunderball rosa fucsia. Una morte simile a quella di James Dean.

PREMI

I re di libri e di satira

ROMA — Premiopoli continua a incoronare nuovi vincitori. Giuseppe Cassieri si è aggiudicato il Premio Sila per la narrativa con il romanzo «Diario di un convertito» pubblicato da Mondadori. Il maggiore riconoscimento culturale della Calabria è stato consegnato ieri sera allo scrittore di Rodi Garganico.

Nella sezione saggistica del Sila è spuntato il nome di Luciana Martinelli, autrice di «I segni e il vuoto» edito dagli editori Giunti e Lisciani. Un libro molto interessante, che ricostruisce gli avvenimenti letterari del Novecento italiano in parallello con i principali fatti storici e sociali.

Anche San Benedetto del Tronto ha fatto le sue scelte.Nella sezione saggistica il premio «Riviera delle palme» è andato a Carlo Rubbia e Nino Criscenti per il «Dilemma nucleare» (Sperling e Kupfer). Gina Lagorio, con «La spiaggia del lupo» (Mondadori) è la vincitrice per la narrativa.

Un grande vecchio del disegno caustico, David Levine, ha sbancato la quindicesima edizione del Premio satira politica, organizzato a Forte dei Marmi. La giuria (presieduta da Emmanuele Milano e composta da Paolo Guzzanti, Michele Mogati, Marcello Vannucci, Giuseppe Fedi, Giovanni Minoli, Graziano Sarchielli e Gino Vignali) ha riconosciuto la «maestria interpretativa e caricaturale» del disegnatore americano.

Altri riconoscimenti sono andati a Massimo Bucchi, responsabile dell'inserto «Satyricon» della «Repubblica», per la sezione giornalismo e letteratura; Vincenzo Gallo detto Vincino per la grafica; Paolo Rossi e Davide Riondino per lo spettacolo. Pino Zac ha ottenuto un premio alla memoria.

EDOARDO BENNATO A CAPODISTRIA

La sua Italia è O.k.

Mercoledì il cantante napoletano concluderà la tournée

Servizio di
Carlo Muscatello

Il cantante napoletano Edoardo Bennato concluderá la sua attuale tournée estiva, intitolata come il suo ultimo album «Ok Italia», nella vicina Jugoslavia. Per mercoledì 30 settembre, allo stadio di Capodistria, è infatti in programma un concerto dell'artista italiano, il cui tour estivo 1987 è cominciato nel luglio scorso, in quello stesso mese ha toccato la città di Trieste con uno show al Castello di San Giusto, e ora si conclude con un concerto stasera a Modena e uno appunto il 30 a Capodistria.

Bennato è abbastanza popolare nella vicina Repubblica, mentre riscuote un successo decisamente notevole in Svizzera, Austria Germania.

Per rendere possibile questo suo show a Capodistria, hanno unito i loro sforzi un organizzatore di Gorizia, uno di Lubiana e uno della stessa Capodistria. Pare che l'idea sia nata proprio in Jugoslavia: Bennato è stato contattato, e si è detto entusiasta dell'iniziativa, dimostrandosi molto disponibile.

Allo stadio di Capodistria, lo spettacolo del cantautore partenopeo comincerà alle ore 21. Prima, con inizio alle ore 20, si esibirà la cantante jugoslava Josipa Lisac insieme al gruppo dei «Karamela». Le prevendite dei biglietti (lire diecimila) sono in corso anche in Italia: a Trieste da Radio Telex, a Monfalcone alla discoteca La Luna, a Gorizia da Radio Gorizia Uno. Con il nuovo album «Ok Italia», Bennato ha recentemente consolidato la sua posizione di rilievo nel campo della «canzone rock» italiana. Partito più di quindici anni fa come menestrello «one man band» (si presentava in scena da solo, chitarra, armonica, tamburello e «kazoo», alfiere nei primi anni Settanta della rabbia della «Nuova Napoli», progressivamente ha arricchito la sua proposta musicale in chiave sempre più rockeggiante e internazionale. Continua a cantare Napoli, continua a usare l'arma della dissacrazione e dell'ironia, ma ultimamente lo fa in maniera diversa, più «universale», consapevole del fatto che è solo questa la strada da seguire per poter essere accettato anche all'estero.

«Ho intitolato il mio album "O.k. Italia" perché ritengo che questo sia davvero il nostro momento, nel mondo»

«Ho chiamato questo album "Ok Italia" — dice Bennato, 38 anni — perché ritengo che questo sia effettivamente il momento dell'Italia nel mondo. Tutti parlano del nostro Paese. L'Italia da diverso tempo fa copertina sui maggiori periodici stranieri. E io mi sono divertito ad immaginare l'Italia dolce e perversa, sexy e al tempo stesso austera. Una bella ragazza bruna, formosa, piena di femminilità che veste in tailleur, porta i tacchi a spillo e le calze con la cucitura».

Per dare un volto a questa Italia, Edoardo Bennato ha scelto per il video di «Ok Italia» (ma ultimamente anche in alcune apparizioni televisive) il viso e le fattezze della triestina Susanna Huckstep, già Miss Italia. Nel video, la bella Susanna è proprio come Bennato immagina l'Italia: sexy e al tempo stesso austera, corpetto, pizzi e calze nere. La confusione che caratterizza la vita italiana sfocia nel video in una grande festa danzante, nella quale una schiera di uomini con le maschere di alcuni politici (Craxi, De Mita, Natta, Spadolini, Fanfani...) tenta di ballare con lei. Alla fine, stufa di questi bellimbusti, Susanna-Italia scappa dalla festa, e fuori sale sulla moto di Bennato medesimo.

A Capodistria, il cantautore sarà accompagnato da una band formata dal chitarrista Luciano Ninzatti, dal batterista Mauro Spina, dal tastierista Stefano Melone, dal bassista Roberto Melone e dal sassofonista Peppe Russo. In repertorio, una ventina dei suoi maggiori successi.

CINEMA

A Sanremo Tavernier

MILANO — Il film di Bertrand Tavernier «Mississippi Blues» sarà presentato in anteprima italiana nel corso di un «gala» al casinò municipale di Sanremo il prossimo 8 ottobre, alla presenza dello stesso Tavernier, dell'aiuto-regista Roberto Parrish.
La serata inaugurerà il nuovo «Premio Sanremo al film di cultura», che da quest'anno verrà assegnato ai film più significativi dal punto di vista culturale, e il «Premio regista dell'anno», che per la prima edizione verrà assegnato a Tavernier.
Il «Premio Sanremo» (che consisterà in un «Casinò d'oro» e un «Casinò d'argento») verrà ufficialmente presentato in una conferenza stampa fissata per il 30 settembre al «Circolo della Stampa» di Milano.



Gloria Swanson, «divina» del cinema muto

PORDENONE — Oggi alle ore 21 al cinema Verdi di Pordenone seconda serata delle «Giornate del cinema muto» che si concluderanno il 3 ottobre. Dopo una breve comica di Fatty Arbuckle intitolata «Fatty's Wine Party» (1914), sarà presentato il capolavoro di Raoul Walsh «Sadie Thompson», interpretato dalla divina Gloria Swanson (nella foto), in una versione restaurata quest'anno negli Stati Uniti. Seguiranno due rarità italiane accompagnate al pianoforte dal maestro Carlo Moser: «Sua maestà il sangue» (1913) di Roberto Roberti, il padre di Sergio Leone, e «Anime buie» di Emilio Ghione.



La copertina dello spartito di una delle canzoni che ha come protagonista il tramway, allora a traino equino.

TRIESTE, CENT'ANNI FA

Caro vecchio tram

Vita di tutti i giorni nelle canzoni in vernacolo

Servizio di
Liliana Bamboschek

TRIESTE — Nel mondo colorato delle canzonette erano soprattutto gli eventi municipali, piccoli e grandi, a calamitare l'attenzione. Fra vetture a cavalli e tram scorreva la «Vita triestina» (1913) non senza problemi quotidiani...
«Qua la vita xe sempre più garba/ ogni giorno ne cala el morbin/ ... cressi el pan, i fasoi, le patate,/ xe un azardo zercarse un quartier» (i versi di Carlo de Dolcetti sembrano ancora di attualità).
Del resto pochi anni prima la moda delle carrozze, i famosi «brum», per le coppiette romantiche, fece nascere «El lamento del brunista» (1893) che fu uno dei pezzi forti dei caffè concerto per il suo sapore macchiettistico (interprete Nicola Maldacea che si esibiva nel locale «Alle gatte»)... «Col sol e co' la piova/ de giorno e a note negra/ sentado sempre in siarpa/ Vardè che vita alegra!».
Un vero protagonista di canzoni fu il tram, anzi il tramway, come quello Trieste-Barcola che compiva un vero viaggio al galoppo, ma ben presto dovette cedere il passo al tram elettrico che col suo trolley mandava scintille e, quando apparve, tutti cantarono... «Se va al Boscheto, a Barcola/ pròpio de tuta fuga/ no i disi più, va el tramway/ come una tartaruga». Il tram per antonomasia fu naturalmente, quello di Opicina ma, oltre alle popolarissime strofette del «Tran de Opcina» (che aveva rubato la melodia a una canzone d'autore, «Le cotole strete» di G. Ballig) nacque «La dentada», ossia la cremagliera (1904), spiritosa ma poco nota... «Per quei denti rampigando/ va su i carighi i vagoni/ che strassina i bontemponi/ a impinirse d'aria e vin».
Un buon numero di canzoni passarono attraverso i concorsi, a partire dal 1890.
Una delle più note, la vincitrice del primo concorso indetto dal Circolo Artistico, «Bona fortuna», piacque tanto che tutti la riconoscevano, ormai, dalle prime parole «Gigia, col borineto», e divenne quasi un simbolo di Trieste.
Ma esiste anche il seguito di questa canzone, a opera degli stessi autori, «La risposta de Gigia», che non raggiunse certo il successo della precedente e cominciava così... «Pepin, 'sto borineto/ fa bater propio i denti...»
Queste canzonette triestine, dimenticate oppure inedite, costituiranno il piatto forte della trasmissione «Molighe 'l fil che 'l svoli» che andrà in onda dai microfoni della Rai, sede di Trieste, settimanalmente a partire dal 6 ottobre.

INTERVISTA CON FREDERICK FORSYTH

Maestro della spy-story

Un film con Michael Caine dal suo romanzo «Quarto protocollo»

ROMA — Tra gli scrittori della sua generazione, Frederick Forsyth (nato in Gran Bretagna nel 1938) si è distinto per l'accentuato spirito d'avventura. La sua biografia registra la vocazione di torero a 17 anni, di pilota di jets militari a 19, di giornalista giramondo a 20. A 27 anni entra alla Bbc, che pianterà alcuni anni dopo per riprendere a vagabondare. A 29 anni pubblica «The Biafra story», che gli frutterà fama e quattrini, ma nel 1970 è nuovamente disoccupato e senza una sterlina.
La necessità gli suggerisce di scrivere il suo primo best seller da 8 milioni di copie, tradotto in quattordici lingue: «Il giorno dello sciacallo», cui seguiranno «Dossier Odessa», «I mastini della guerra», «Devil's Alternative» e, nel 1984, il suo romanzo più sconcertante: «Quarto protocollo».
«Un romanzo — come lo definì la critica — del "possibile", a metà fra la cronaca e il thriller, firmato da un maestro della "spy story"».
Che cosa differenzia «Quarto protocollo» dai precedenti romanzi di Forsyth? L'abbiamo chiesto allo scrittore, in Italia per parlare del film che ne ha tratto John Mackenzie con Michael Caine, Pierce Bosnan e Joanna Cassidy.
«Vorrei chiarire innanzitutto perché sono diventato produttore del mio ultimo romanzo. I tre precedenti, che ho ceduto al cinema, non li ho ritrovati poi sullo schermo così come li avevo raccontati sulla carta. Ne ho parlato al mio vecchio amico Michael Caine e insieme ad altri due amici siamo riusciti a fare il film come lo volevo».
— Si dice che «Quarto protocollo» non appartenga al filone «spy story». In che cosa è diverso?
«E' un thriller che non ha niente a che fare con il fantastico e il futuribile o il fantascientifico. La storia di "Quarto protocollo" affonda le sue radici nell'agghiacciante realtà tecnologica del nostro tempo in cui si offrono all'uomo concrete possibilità di realizzare l'impossibile».
— A che cosa allude?
«Voglio dire che, con la tecnologia moderna, è possibile ottenere una bomba atomica da un kilotone della dimensione di 8 o 9 pollici, ma in grado di distruggere un'area di due chilometri quadrati. E per costruire questa bomba basta poco: il montaggio è così semplice che lo può fare chiunque».
— Il «fai da te» applicato alla bomba atomica?
«Esattamente. Ed è per evitare questa tragica eventualità che Usa, Urss e Gran Bretagna hanno firmato il Trattato di non proliferazione nucleare e sottoscritto di comune accordo il "Quarto protocollo"».
— Che cosa accade nel film?
«Qualcuno vuole violare questo segreto. L'operazione si chiama "Piano Aurora" e si propone di scatenare un'ondata di antiamericanismo in tutta Europa, per provocare la fine della Nato. Ideatore di questo folle progetto è un generale del Kgb».

■

CONCORSO. La Fondazione «dott. Carlo Sai» ha bandito il concorso 1987 per l'assegnazione di un sussidio da conferirsi a un musicista compositore di disagiate condizioni economiche, senza restrizioni di limiti d'età. Possono concorrere studenti di composizione o allievi privati residenti nella provincia di Trieste e nella regione Friuli-Venezia Giulia. Le domande vanno inviate entro il 31 ottobre alla Fondazione Sai (vicolo Ospedale militare 4, Trieste).

PRIME VISIONI

Dall'Italia, con amore...

In «Oci ciornie» di Michalkov l'ironia non diviene mai sarcasmo

Recensione di
Callisto Cosulich

OCI CIORNIE
Regia: Nikita Michalkov. (Italia, 1987). Attori: Marcello Mastroianni, Silvana Mangano, Marthe Keller.

Piccolo «flashback»: vedendo «Oci ciornie» a Cannes, ci eravamo riproposti di rivederlo, non foss'altro che per verificare se il suo scintillante virtuosismo fosse solo un fenomeno di superficie o provenisse dal profondo dell'opera.
A verifica compiuta, il critico si inchina di fronte alla buona fede dell'autore: Nikita Michalkov è sì capace di tutto, ma nel senso buono del termine; capace di condurre in porto le operazioni più difficili.
Come questo suo film italiano, tratto da più novelle di Cèchov, avvalendosi di un cast internazionale: rischio di fare un piatto indigesto, da cucina di grande albergo; ma, soprattutto, alla presenza di un ostacolo il più delle volte insormontabile, ossia l'ostacolo cui si trova di fronte chi si propone di cucire insieme più testi letterari, al fine di tradurli in un film.
Di solito, a operazione compiuta, ci si trova davanti ad una creatura focomelica, che assomiglia maledettamente a un romanzo sceneggiato sconnesso, cui sono stati amputati o ridimensionati alcuni capitoli.
Niente di tutto questo accade in «Oci ciornie». L'asse portante del plot è la celeberrima novella «La signora del cagnolino».
E' la storia di un incontro d'amore nella stazione climatica di Jalta, in Crimea, tra un impiegato di banca moscovita, uscito per l'occasione (un'occasione che si ripete spesso) dalla sua squallida routine coniugale, e una giovane signora proveniente da una cittadina sita nei pressi di Pietroburgo, momentaneamente sola, in attesa del marito che ella non ama.
Quella che pareva essere per Dmitrij, l'impiegato di banca, un'avventura senza futuro, come tante altre, si rivela qualcosa di più profondo, di cui non riesce a spegnere il ricordo, tanto che, finita la vacanza, egli correrà a Pietroburgo per ritrovarla, iniziando così una relazione pendolare, anch'essa destinata a una routine priva di sviluppo.
Cosa accade, invece, nel film? Dmitrij, l'impiegato di banca moscovita, è divenuto Romano, un architetto italiano fallito, che vive e si dà al buon tempo alle spalle della moglie ricca.
Anna, la «Signora del cagnolino», è una donna sposata russa che egli incontra in una stazione termale non identificata (ma si tratta di Montecatini).
Romano, dopo l'incontro d'amore con Anna, troverà una scusa per recarsi in Russia a vendere certi vetri infrangibili, in realtà per rivederla; nuovo incontro, con reciproca, solenne promessa di rompere i rispettivi rapporti coniugali, promessa che egli sarà il primo a non mantenere, quando — appena tornato — verrà messo alle strette dalla moglie, curiosa di conoscere il reale movente del viaggio in Russia del marito.
Passiamo, quindi dal finale aperto di Cèchov a un finale irrimediabilmente chiuso.
Ma non basta.
Tutto il film è basato sulla memoria, quindi su numerosi «flashback». Romano racconta la sua storia d'amore su di un «paquebot», dove ha incontrato un russo che gli ha risvegliato i sopiti ricordi; il colloquio tra i due è rotto da grandi sequenze che si articolano come capitoli: la festa nella grande villa della moglie di Romano (ispirata alla novella «Giorno di festa»); l'incontro a Montecatini con Anna; il viaggio in Russia.
Nel finale si torna definitivamente sul «paquebot», dove ci attende l'ultima sorpresa.
Uno storico della letteratura russa ha scritto che la costruzione dei racconti di Cèchov è squisitamente musicale. Forse ciò spiega la fortuna scenografica di questi racconti, essendo il cinema un'arte più vicina, nonostante le apparenze, alla musica che alla letteratura.
Ogni novella di Cèchov può essere paragonata a una musica da camera costruita su un solo movimento. In «Oci ciornie», invece, i movimenti sono tanti: si passa dall'«andante» (l'inizio) all'«allegro giocoso» (la festa alla villa e parte della sequenza alle terme), dall'«allegro giocoso» al «lento» (la scena d'amore), dal «lento» al «mosso» (il viaggio in Russia) e così via.
Michalkov passa da un tempo all'altro con una libertà e una felicità che non possono non destare il nostro ammirato stupore.
Merito indubbio della bellissima sceneggiatura, della strepitosa recitazione di quasi tutti gli attori, ma in primo luogo dell'occhio del regista che scruta gli interni e gli esterni prescelti, ora con sensuale golosità, ora con infinita tenerezza, ora con atteggiamento sardonico, in cui però l'ironia non diviene mai sarcasmo.

CINEMA

Milva girerà con Zanussi

FIRENZE - La cantante Milva sarà tra gli interpreti di un nuovo film di Zanussi «Ovunque tu sia» le cui riprese inizieranno nella seconda metà di ottobre in Polonia.
«E' la ricostuzione di una storia vera - ha detto il regista che è intervenuto ieri a Firenze ad un convegno di studio su Andrej Tarkovskij - ma anche un film spirituale, di amore, di follia e di santità, che tratta di un caso psichiatrico realmente esistito».
Il film è una coproduzione inglese, tedesca e polacca e ha tra i suoi interpreti Julien Sands (il protagonista di «Camera con vista»), Renee Svedekijk e Milva.
«Milva l'ho conosciuta a Parigi - ha detto Zanussi - e mi ha profondamente colpito il suo vigore interpretativo. Così l'ho voluta tra le figure priincipali di quest'opera che si svolge negli ambienti diplomatici polacchi nei mesi precedenti alla seconda querra mondiale».
Le riprese, previste in Polonia e Germania con qualche sequenza in Spagna, dureranno complessivamente tre mesi.
«Spero - ha concluso Zanussi - che la pellicola sia pronta all'inizio del prossimo anno così da poterla portare a Cannes.



«Ciao Enrica»

ROMA — Oggi su Canale 5 prende il via «Ciao Enrica!», programma quotidiano, in onda dal lunedì al venerdì (dalle ore 18 alle 20), condotto da Enrica Bonaccorti (nella foto). Fra i protagonisti del programma c'è una segreteria telefonica (06/7703) in funzione 24 ore su 24 al servizio dei telespettatori. Nucleo portante della trasmissione è l'incontro di Enrica con i temi di maggiore attualità. Oggi si parlerà di «raccomandazioni» con l'on. Franco Nicolazzi e di «grandi taglie» con Marisa Merlini. (Foto Liverani)

DA DOMANI

Se c'è un «giallo» irrisolto telefonate pure a Raitre

ROMA — Perché sono scomparse le studentesse Emanuela Orlandi e la sua coetanea Mirella Gregori? Esiste davvero in Italia quella «tratta delle bianche» di cui a volte si parla? O la Orlandi è stata sequestrata per servire da scambio con l'attentatore del Papa Alì Agca?
A questi e ad altri inquietanti interrogativi sui fatti di cronaca nera di grande rilievo cercherà di rispondere «Telefono giallo», un programma di Corrado Augias con Donatella Raffai che Raitre manderà in onda ogni martedì — per sei settimane — da domani alle ore 20.30.
«Telefono giallo» ricostruirà sei enigmi, sei scomparse o morti misteriose.
Si tratta di un'iniziativa che non vuole solo intrattenere il pubblico, ma spera anche di rivelarsi in qualche modo utile risvegliando di nuovo un vasto interesse sui casi e stimolando così chi può fornire elementi utili per la loro soluzione.

Una formula collaudata dalla televisione britannica

I telespettatori sono infatti chiamati a partecipare direttamente al programma telefonando al numero dello studio, lo 06/8262.
In una prima fase della trasmissione per chiedere chiarimenti o prospettare possibili ipotesi diverse da quelle fatte. Al termine del programma per fornire tutte le informazioni utili alla soluzione del caso.
Potrà accadere, e sarà la vera suspense, che attraverso alcune di queste telefonate ricevute in via riservata si raccolgano elementi inediti e utili allo scioglimento dell'enigma.
Su tutti questi casi c'è infatti sicuramente chi sa qualcosa e non l'ha ancora detto, forse perché non immaginava l'importanza di quello che sa: ora ha una nuova occasione e un nuovo mezzo per farlo. Come del resto è accaduto in Inghilterra dove un programma con una formula per certi versi simile raggiunge uno dei massimi ascolti serali della Bbc.

■

REGINE. Bette Davis e Shirley MacLaine sono state le regine del Festival del cinema americano di Deauville. La prima è stata insignita della Legion d'onore dal ministro francese della cultura Léotard; la seconda è apparsa in microvestito di broccato d'oro, accompagnata dalla figlia e dal genero.

I PROGETTI DI ROSSELLINI

Renzo produce da solo

ROMA — Renzo Rossellini, ex Gaumont Italia, è tornato a produrre film con una società propria che si propone una serie di progetti da realizzarsi nell'arco di tre o quattro anni.
In questo piano figura la riduzione della commedia «Tchin-Tchin» di Franciois Billedoux, di cui si vuole che sia interprete Marcello Mastroianni che già ne è stato protagonista sulle scene parigine.
Intanto è pronta la prima pellicola della nuova società («Renzo Rossellini Productions»): si intitola «Il mistero del panino assassino», diretto dal giovane «filmmaker » milanese Giancarlo Soldi.
«E' un lavoro — è stato spiegato — che può essere definito giallo ballabile, in quanto un delitto, del quale si cerca di svelare l'autore, è stato commesso negli ambienti di solito frequentati dai giovani di oggi».
«Il mistero del panino assassino» è stato interamente girato a Cinecittà. Ne sono interpreti Flavio Bucci, Victor Cavallo, Massimo Dapporto, Simona Izzo, Maria Angela Monti, Monica Scattini, Simona Cavallari.
Fra le partecipazioni «speciali», oltre ad Alessandro Haber che è attore affermato, ci sono Renato Nicolini, ex assessore alla cultura del comune di Roma, e il critico d'arte Achille Bonito Oliva.
«Un film come questo — dice Soldi — ha una destinazione cinematografica e televisiva, secondo il "nuovo corso"».
«Rete Italia» è infatti coproduttrice di una doppia destinazione che, comunque, si rivolge prima di tutto allo spettatore cinematografico che resta il privilegiato.
Può darsi, inoltre, che «Il mistero del panino assassino» diventi il film-pilota di una serie che si può classificare, dato il genere, tra «Alice's Restaurant» e «Fonzie».

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Condotto da Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Prefessione pericolo. Gli angeli del male.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi, condotto da Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La valle dei pioppi. (6.a puntata).
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 L'ora del mistero: Un grido lontano.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark, a cura di P. Angela.
14.50 Grisou, il draghetto e gloriosa impresa.
15.00 Speciale Parlamento.
15.30 Lunedì sport.
16.00 Sanremo: Offshore, finale campionato italiano.
16.25 Da Pietra Ligure: Un giorno d'estate, presentano Valerio Merola e Miriam Fecchi, regia di Dante Fasciolo.
17.30 La cometa di Halley, documentario.
18.00 Tg1. Flash.
18.05 «Te lo dò io il Brasile», appunti di viaggio di Beppe Grillo.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «PER CHI SUONA LA CAMPANA». Film. Con Ingrid Bergman e Gary Cooper.
22.40 Telegiornale
22.50 Appuntamento al cinema.
22.55 Speciale Tg1.
23.55 Tg1. Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

10.15 Televideo, pagine dimostrative.
11.55 «CERVI VOLANTI». Film di Pierre Badel, dal romanzo di R. Garyn, con Anne Gantar, Jacques Penot. 1.a puntata.
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.25 Tg2. Lo sport.
13.30 Saranno famosi. Autodifesa, con Debbie Allen, Jesse Orrego.
14.30 Tg2. Flash.
14.35 Tuono blu. La padrina, con James Farentino.
15.25 Lo schermo in casa. «TESTA ROSSA». (1950). Film comico. Regia di Norman Panama, con June Allison, Dick Powell.
17.00 Tg2. Flash.
17.05 Blondie. «Blondie si dà alla bella vita».
18.30 Tg2. Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Maschera di morte, con Karl Malden.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport.
20.30 Capitol, serie televisiva.
21.30 Cinque storie inquietanti. Film-Tv tratti dai racconti di Stanleu Elin. (IV). «LA ZAMPA DI GATTO», con Hector Alterio, Alessandro Haber, Toni Bertorelli, Bob Marchese, Gianluca Favilla. Regia di C. Di Carlo.
22.20 Tg2. Stasera.
22.35 Il milionario, programma prodotto e diretto da Jocelyn.
23.20 Tg2. Notte Flash. Meteo 2.
23.35 Cinema di notte. «LA STRATEGIA DEL RAGNO». (1972). Film drammatico, regia di Bernardo Bertolucci, con Giulio Brogi, Alida Valli, Pippo Campanini, Franco Giovannelli, Tino Scotti.

RAITRE

10.15 Televideo.
17.00 Perugia. Atletica leggera.
17.30 Derby. Quotidiano sportivo del Tg3,
17.45 Maigret in pensione. (1.a puntata)
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione, telegiornale regionale.
19.35 Sport regione del lunedì.
20.05 Dse Italiano e italiani oggi nel mondo.
20.30 I professionals. «Servo di due padroni».
21.30 Tg3. Sera.
21.25 Girofestival di Rita Cetra, con Gigi Vigliani. Conducono V. Merola e P. Monti.
22.25 Il processo del lunedì.
23.55 Tg3. Notte.
24.00 Rai regione, telegiornale regionale.

Ingrid Bergman e Gary Cooper (Raiuno, 20.30)

RADIOUNO

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21.30, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 23.
6: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia di Lino Matti; 6.48: Cinque minuti insieme; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 Speciale; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella; 11.30: Via Asiago tenda estate; 13.33: Premi letterari: «La ladra» di Mario Tobino «Premio Fiuggi '84, sceneggiatura di E. Mancini (6) regia di S. Giuffrida; 14.03: Musica oggi; 15: Radiouno per tutti: Ticketi; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Dse: La collana della regina; 18.30: Musica sera: piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.20: Gr1 Mercati: prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicolore; 20: L'allegra faccia della terza età; 20.30: Inquietudini e premozioni; 21: Poesia italiana oggi; 21.03: C'era una volta il night; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig, 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parde; 19: Gr1 - Sera; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 24: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.25, 15.27, 16.27, 17.17, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parola di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei melograni, di Tania di Martino (1), regia di Guido Maria Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Perché non parli? Speciale Gr2; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2; 15: Il pomeriggio; 15.30: Gr2 Economia; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 Cultura; 19.57: Fari accesi, regia di A. Condorelli; 21: Radiodue sera jazz '87; 21.30: Radiodue 3131; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.32: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta, 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash, 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della hit parade; 19.25, 22.27: Onda verde due; 18.05: La vostra hit; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 20.20, 22.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 ultime notizie del Gr2. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D: Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale: inediti di Toscanini; 15.16: Succede in Europa; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Il ragazzo nella letteratura italiana di Antonella Proietti; 17.19: Terza pagina; 21: Gautier le bellezze dell'opera (7); 22.10: Pagine da «A scuola dello stregone» di Carlos Casteneda; 22.31: Nuove musiche; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.30: Confronti, situazione scolastica in Italia e all'estero, programma di M. Mazzocchi, a cura di G. Tosti; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia; 1.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.26: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.26: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Una vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Musica nella regione; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Musica nella regione.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.30: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Incontri del giovedì; 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo, di Desa Krasevec (replica); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del lunedì: il mondo dei giovani; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale: Corovivo all'Auditorium Zanon di Udine; 13.35: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: In cerca dell'errore. Di Majda Mihacic; 14.30: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco del lunedì: il mondo dei giovani: 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: Concerto dei Madrigalisti di Venezia alla chiesa di S. Martino a S. Dorligo della Valle; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr.

Canale 5

8.25 Show: Bongiorno Italia.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Quiz: Cantando cantando. Conduce Gino Riviecció.
11.15 Tuttinfamiglia: gioco a quiz
12.00 Quiz: Bis, gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «IL VENDICATORE NERO» con Errol Flynn, Peter Finch, regia di Henry Levin (Usa 1955).
16.30 Telefilm: Maude. «Il nuovo amicico di Arthur».
17.00 Telefilm: Alice.
17.30 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Ciao Enrica. Conduce Enrica Bonaccorti, regia di Laura Basile.
20.00 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro, regia di Rinaldo Gaspari.
20.30 «TROPPO FORTE», con Carlo Verdone, Alberto Sordi, Stella Hall. Regia di Carlo Verdone (Italia 1985), commedia.
22.40 Maurizio Costanzo show. Conduce Maurizio Costanzo, con la partecipazione di Franco Bracardi.
0.40 Premiere: I trailer della settimana.
0.50 Telefilm: Scheriffo a New York. «Complotto alla valle del silenzio».

Italia 1

8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Incubo nel cielo».
9.15 Telefilm: Wonder woman. «La scomparsa di Diana».
10.00 Telefilm: Tarzan. «Capitan Jai».
11.00 Telefilm: Cannon. «Il tesoro di Sant'Ignazio».
12.00 Telefilm: Agenzia Rockford. «Claire».
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto. «Fitti e sfratti».
13.25 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
13.35 Telefilm: M.A.S.H. «Operazione mutandoni».
14.20 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's Gang.
15.05 Telefilm: La famiglia Addams. «Lurch il gaucho».
15.30 Bim bum bam, con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Star Trek. «La sfida».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch. «Di corsa».
20.00 Telefilm: Teneramente Licia.
20.30 Miniserie: «Alla conquista del West». 22.a puntata.
22.25 «FUGA PER LA VITTORIA» con Sylvester Stallone, Michael Caine, Max Von Sydow. Regia di John Huston (Usa 1981). Avventurá.
0.45 Telefilm: La strana coppia. «Gli strani frati».
1.15 Telefilm: Così così. «Provino».
1.45 Telefilm: Ai confini della realtà. «Quando il cielo fu aperto».

Rete 4

8.30 Telefilm: Grande vallata. «La notte del boia».
9.15 «SERENATA AMARA», con Claudio Villa, Liliana Bonfatti. Regia di Pno Mercanti (Italia 1952). Drammatico.
11.00 Telefilm: Strega per amore. «Una segretaria non è un giocattolo».
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola e grande Nell. «Il giorno di San Valentino».
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Delusione a honorem».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
(:.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: Il Santo. «Testimone per l'accusa».
17.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «La cruna dell'ago».
20.30 «UNA GUIDA PER L'UOMO SPOSATO». Con Walter Matthau, Robert Morse. Regia di Gene Kelly (Usa 1967), commedia.
22.20 Ultimo spettacolo «Ricordo di John Huston». «SOTTO IL VULCANO», con Albert Finney, Jacqueline Bisset. Regia di John Huston (Usa 1983), drammatico.
0.30 Telefilm: Premiata agenzia Whiney. «Il pranzo non è gratis».
1.20 Telefilm: Il Santo «Mercanti di uomini».

TELEPADOVA

10.00 Buongiorno Cristina.
12.00 «Signore e padrone», telenovela.
13.00 «Ken il guerriero», cartoni.
13.30 «Galaxy Express», cartoni.
14.00 «Signore e padrone», telenovela.
15.00 «Dancin day's», telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 «Fantasilandia«, telefilm.
17.30 «Space Robot», cartoni animati.
18.00 «Daltanious», cartoni.
18.30 «Ken il guerriero», cartoni.
19.00 «Galaxy Express», cartoni.
19.30 «I predatori dell'idolo d'oro», telefilm.
20.30 «CLASSE MISTA», film, regia di Mariano Laurenti, con Dagmar Lassander e Femi Benussi.
22.30 «Legmen», telefilm.
23.30 «Al banco della difesa», telefilm.
0.30 «STORIA DI UNA MADRE», film, regia di Dick Lowry, con Mare Winningham e Polly Holliday.

ANTENNA-TMC

13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Linea diretta con lo sport, a cura della redazione sportiva di RTA.
14.00 Giochi del Mediterraneo: da Latakia (Siria).
15.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «GANGSTER CERCA MOGLIE».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 TMC News, Telegiornale.
19.50 TMC Sport, Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «LA LUNGA CORSA» drammatico.
22.10 Notte News, Telegiornale.
22.15 Tele Antenna, ultime notizie.
22.30 Galileo. Settimanale di scienza e tecnologia: «La percezione extrasensoriale».
23.30 Cinema Montecarlo Notte: «TERESA», drammatico.

PAN

15.00 Telenovela: Figli miei, vita mia.
16.00 Cartoni animati: L'invincibile Ninja Kamui.
18.15 Notizie Oggi.
18.40 Telenovela: Figli miei, vita mia.
19.30 Redazionali.
20.00 Telenovela: Povera Clara.
21.00 Film western «I TRE IMPLACABILI».
22.30 Sit com: Charlie. «La rivelazione».
23.00 Redazionali.
24.00 Documentario.

TELEFRIULI

12.50 Mattino flash.
13.00 I cercatori d'oro, telefilm.
13.30 Marta, telenovela.
14.30 Sampei, ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 George, telefilm.
15.30 Music box.
17.00 «GIANNI E PINOTTO TRA LE EDUCANDE», film.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Zebretta special.
21.00 Fantoni-Sharp, basket A2.

TELEBARBARA

12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Capriccio e passione, telenovela.
21.30 Film.
22.30 Parliamo d'arte. Rubrica.

TVM

19.20 Prima Visione.
19.30 TVM Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film «SETTIMO POTERE».
22.10 Documentario: La via del vento.
22.20 Prima Visione.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Film «DESERTO DI FUOCO».

TELEQUATTRO

18.00 Telecronaca basket: Virtus Ragusa-Stefanel Trieste.
19.30 Fatti e Commenti.
0.45 Fatti e Commenti (replica).

ODEON TV-TRIVENETA

13.30 Jenny 20-21, Sit-Com videomusicale.
14.00 Happy End, telenovela.
15.00 Rassegna tappeti Seven Carpet New.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni.
19.00 Hanna & Barbera.
19.30 Comico: Storie italiane.
20.00 Aeroporto internazionale.
20.30 Film, Ciclo «Animals» (1977) «L'ORCA ASSASSINA».
22.30 Campionato pallacanestro. Serie A. Milano: Irge-Allibert Livorno.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per ragazzi: cartoni animati.
18.00 Medico e bambino.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Veronica, telenovela.
20.30 «L'UOMO DI MARMO», film drammatico. Replica. 1.o tempo.
23.30 Tg Tuttoggi.
22.45 «L'UOMO DI MARMO», film drammatico. Replica. 2.o tempo.
23.40 Medico e paziente.

SU RETEQUATTRO

Ricordo di Huston

«Ricordo di John Huston» è un ciclo di film del regista recentemente scomparso, che va in onda da oggi al 3 ottobre su Retequattro alle 22.20 nel contenitore ultimo spettacolo.
La rassegna è così composta: oggi «Sotto il vulcano»; «Le radici del cielo» domani sera; «L'anima e la carne» 30 settembre; «I cinque volti dell'assassino» 1.o ottobre; «La prova del fuoco» 2 ottobre; «La forza può attendere» 3 ottobre.
Dal «Moby Dick» al «Tesoro della Sierra Madre», dal «Mistero del falco» all'«Onore dei Prizzi», il dato comune che lega la lunga cinematografia di Huston, è un frammento, inarrestabile percorso dentro tutti i generi, alla ricerca dell'uomo che scopre sé stesso come il regista ha dichiarato sul set del suo ultimo film «Gente di Dublino», presentato alla Mostra di Venezia.
Anche il campionario dei sei film presentati da Retequattro, tra loro molto distanti per data e ispirazione, è un viaggio ricco di sorprese alla scoperta dell'uomo, un'indagine delle sue verità, il tema che sempre, più di tutto, ha interessato John Huston.

Canale 5, 22.40

Costanzo show

«Crescete e mortificatevi» o «Il foraggio di vivere» sono alcuni degli epigrammi che hanno caratterizzato la sesta puntata del «Maurizio Costanzo Show», a cura di Maurizio Costanzo e Alberto Silvestri e per la regia di Paolo Pietrangeli, in onda su Canale 5 oggi, alle 22.40.
Autore di questi motti è Gino Patroni, scrittore, ospite della serata accanto a Bonvi, disegnatore satirico e con un'esperienza ormai conclusa di consigliere comunale del Pci a Bologna, Riccardo Pazzaglia, ospite fisso del lunedì, Roberto Vacca, futurologo, la scrittrice Mimì Piovene, vedova di Guido, e Mara Berni, attrice degli anni '60 e ora fotografa.
Tra i tanti argomenti trattati si è parlato di satira con Bonvi, inventore di Nick Carter e Sturmentruppen, per poi passare ai ricordi matrimoniali, condensati in un libro di prossima pubblicazione, della vedova di Guido Piovene, giungendo alle previsioni di un acuto osservatore del nostro tempo come Vacca.

Raiuno, 22.55

Laboratorio terra

«Laboratorio terra» è il titolo dello speciale Tg1 realizzato da Roberto Rossetti con la regia di Mario Barletta in onda oggi alle 22.55.
Nel corso della trasmissione si parlerà delle piante, delle tecniche e delle metodologie che nel prossimo futuro trasformeranno l'agricoltura in una nuova e fiorente industria.
L'inchiesta analizza le fasi di questa rivoluzione dall'inizio della biotecnologia all'introduzione dell'informatica.
Nel campo della sperimentazione l'Italia è all'avanguardia: dall'agricoltura alimentare si sta passando alla produzione di combustibili e di fertilizzanti biologici alla selezione di piante per l'alimentazione e per l'industria.

Italia Uno, 22.25

In lingua originale

«Film o...» è il titolo di un ciclo di film in lingua originale che andrà in onda ogni lunedì alle 22.30 su Italia Uno a partire da oggi.
Il primo film sarà «Fuga per la vittoria», mentre il 5 ottobre andrà in onda «Quella sporca ultima meta».
Seguiranno con un ordine ancora da definire: «Il postino suona sempre due volte», «Un piedipiatti a Beverly Hills», «Innamorarsi», «Una poltrona per due», «Il padrino», «I guerrieri della notte», «Provaci ancora Sam», «Footloose», «La febbre del sabato sera», «Artisti e modelle», «I predatori dell'arca perduta», «Taglio di diamanti», «Oltre il giardino», «S.O.B.».
I programmatori hanno anticipato l'orario di messa in onda alla seconda serata, rendendo così accessibile a una platea più vasta.
L'inaugurazione del ciclo spetta a «Fuga per la vittoria», uno degli ultimi film di John Huston, appassionante cinecronaca di una partita di calcio durante l'ultima guerra, con Sylvester Stallone, Michael Caine e l'intramontabile Pelè.

Canale 5, 12

Riprende «Bis»

«Bis» (sesta edizione, 1.139.a puntata) torna su Canale 5 da oggi alle ore 12, fino a venerdì, condotto da Mike Bongiorno.
Anche quest'anno la collaudata formula di 45 minuti, vede in gara due concorrenti alle prese con un grande tabellone composto da 36 numeri e un rebus da indovinare.
E' una gara di abilità e prontezza in cui i concorrenti devono destreggiarsi.
Due importanti sponsor e due nuovi giochi coinvolgeranno il pubblico da casa.
Susanna Messaggio affianca Mike durante il corso della trasmissione.
Per la prima puntata oggi torna il campione in carica, il napoletano Salvatore Boriello: ha già al suo attivo oltre 50 milioni di monte-premi.

Canale 5, 12.45

Il pranzo è servito

Due miliardi di premi, 25 mila domande preparate e 15 mila formulate, 2.500 disegni presentati ai concorrenti e 5 mila rubriche. Con questo lusinghiero bagaglio riprende «Il pranzo è servito», condotto ancora e solo da Corrado che, dopo il successo estivo della «Corrida», ritorna con il suo quiz distensivo e divertente, diventato ormai un appuntamento classico come l'«aperitivo» di mezzogiorno.
La sesta edizione, che prevede 234 puntate fino all'ultima settimana di giugno, in onda su Canale 5 dal lunedì al venerdì, si apre oggi, alle 12.45, con la 1.225.a puntata.
Al motto di «squadra vincente non si cambia», Corrado ha ancora accanto il maggiordomo in livrea e guanti bianchi, il popolare attore napoletano Vittorio Marsiglia, pronto a eseguire gli ordini del «padrone» e a esaudire ogni suo desiderio e la valletta Cinzia Petrini.



Susanna Messaggio (Canale 5, 12)

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Da martedì conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).
TEATRO STABILE — Campagna abbonamenti stagione '87/88: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Ultimi giorni. Conferme turni fissi: Biglietteria Centrale - Galleria Protti tel. 69406.
ARISTON. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, Gabriele Ferzetti. Una follia d'amore a Trieste... V. m. 14. Quarta settimana di successo. Ultimi giorni.
ARISTON. Mattinate per le scuole. Martedì 29 e mercoledì 30 settembre, ore **11.30:** «Chernobyl - Cronaca di una settimana difficile», l'agghiacciante documentario sul disastro girato solo poche ore dopo dal regista sovietico Savcenko. 1.o premio al Festival del cinema ecologico di Pantelleria '87. Ingresso lire 4.000. Si accede solo con prenotazione per gruppi di almeno 100 studenti, telefonando al 304222 dalle ore 17 alle 20.
EDEN. 16 ult. **22.10**: «Love for sale». Un hard-core perfetto! Il miglior film della produzione scandinava! V.m. 18.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La piccola bottega degli orrori». Una pianta che canta, un eroe un po' audace, una ragazza svampita, un dentista pazzo nella più dissacrante commedia di tutti i tempi. Con Rick Moranis, Elen Green, Vincent Gardenia.
GRATTACIELO. 17 ult. **22.15:** Schwarzenegger «Predator». La guerra era la sua professione... questa volta non è guerra, ma qualcosa di peggio!
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Oci ciornie». Il film che a Cannes '87 ha meravigliato e conquistato i critici di tutta Europa. Regia di Nikita Mikhalkov con Marcello Mastroianni, Elena Sofonova, Silvana Mangano e Isabella Rossellini.
SALA AZZURRA. Ore **17, 18.40, 20.10, 21.45.** L'ultima rocambolesca e imprevedibile commedia di Blake Edwards: «Appuntamento al buio» con Bruce Wills e Kim Basinger. Un appuntamento con lei è il sogno di ogni uomo che diventa realtà per tutti.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Il ragazzo dal kimono d'oro» (Karate warrior) una spettacolare avventura con Kim Stuart e Ken Watanabe.
NAZIONALE 1. 16.15 ult. **22.15:** «A grande trepada» (La grande sc...). Per la prima volta un superporno brasiliano. Uno spettacolo eccezionale, nuovo, unico da non perdere assolutamente! V.m. 18.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Ricercati: ufficialmente morti» di W. Hill con N. Nolte. Un esercito di uomini pronti ad uccidere.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Avventura nel tempo» di John Hough... trovarono la porta del tempo e l'impossibile divenne realtà!
NAZIONALE 4 d'essal. 16, 18, 20, 22: «Good morning Babilonia» con V. Spano, G. Scacchi, O. Antonutti. Dal festival di Cannes il capolavoro dei Taviani.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22: «Fantasia» di W. Disney. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10: La prima vittima della guerra è l'innocenza. «Platoon» di Oliver Stone. Vincitore di 4 Oscar. Migliore film. Migliore regia. Migliore montaggio e migliore colonna sonora. Tom Berenger, Willem Dafoe, Charlie Sheen.
LUMIERE FICE (tel. 820530). 16, 18, 20, 22: «Crimini del cuore» (Usa 1986) di Bruce Beresford con Diane Keaton, Jessica Lange, Sissy Spacek, Sam Shepard, Tess Harper. Il film è tratto dalla commedia di Berth Henley, premio Pulitzer 1981.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: Strepitoso!! Finalmente è arrivato in prima visione assoluta «Coffee tea or me?» Abbiamo la colazione più piccante e invitante che vi sia mai stata offerta e potrete degustarvela a sazietà! Sev. viet. min. 18 anni.

APPUNTAMENTI

La famiglia oggi a Undicietrenta

Oggi riprende le trasmissioni la rubrica radiofonica «Undicietrenta», a cura di Gabriella Brussich Guagnini, Bruno Damiani e Tullio Durigon con la collaborazione di Alessandra Zigaina.
La prima settimana avrà per tema «La famiglia oggi». Ospite in studio il medico psichiatra Paolo Fonda.
Gli ascoltatori possono intervenire telefonando allo 040/62822 oppure allo 0432/504578.

In Duomo a S. Giusto

L'organista Feller

Oggi alle ore 20.30 nel Duomo di San Giusto per la rassegna della «Promusica» si esibirà l'organista tedesco Harald Feller.
In programma musiche di Bach e Mozart, oltre a una composizione dello stesso Feller.

La musica nella regione

A Trieste e a Gorizia

Da oggi il programma radiofonico «La musica nella regione», a cura di Guido Pipolo, andrà in onda ogni lunedì alle ore 13.30 su Radiouno.
Nella puntata odierna saranno proposte musiche di Kogoj, Rachmaninov, Lebic e Beethoven registrate in varie manifestazioni concertistiche svoltesi recentemente a Trieste e a Gorizia.

Cinema per le scuole

«Chernobyl» all'Ariston

Solo domani e mercoledì alle ore 11.30 al cinema Ariston verrà programmato per le Scuole il documentario «Chernobyl, cronaca di una settimana difficile» girato poche ore dopo il disastro dal regista sovietico Savcenko, poi deceduto a causa delle radiazioni assorbite durante la lavorazione del film.
Le scuole interessate possono prenotarsi (gruppi di almeno 100 allievi) telefonando al 304222 dalle ore 17 alle 20.

Radiodramma

«Bolscioi, addio!»

Domani alle ore 17, nella sede della Rai in via Favio Severo 7, verrà presentato e illustrato al pubblico in anteprima il radiodramma in tredici puntate «Bolscioi, addio!», tratto dall'autobiografia di Galina Visnevskaja «Galina, una storia russa», prodotto dalla sede regionale della Rai Tv.
Il programma andrà in onda ogni sabato alle ore 15 su Radiodue a partire dal 3 ottobre.
La riduzione radiofonica è di Gianni Gori. Regia di Mario Licalsi. Protagonista l'attrice Lidia Koslovich.

Nel Duomo di Sacile

L'Orchestra del Verdi

Domani alle ore 20.30 nel Duomo di Sacile si terrà il concerto dell'Orchestra del teatro Verdi diretta da Alkis Baltas e con la partecipazione straordinaria del basso Ferruccio Furlanetto.
In programma arie di Verdi, Glinka e Rossini e la Quarta sinfonia di Ciaikovski.

Nella Chiesa luterana

Agostini Greco

Domani alle 20.30, nella Chiesa evangelico luterana di Largo Panfili, è in programma un concerto del ciclo «Settembre musicale».
Ne sarà protagonista il duo composto da Valentina Agostini e Corrado Greco, pianoforte a quattro mani, che proporrà musiche di Stravinski, Fauré e Ravel.

Concerto su Raitre

Haydn Philarmonia

Domani alle ore 19.30 sulla terza rete televisiva a diffusione regionale andrà in onda, a cura di Guido Pipolo, un concerto dell'orchestra «Haydn Philarmonia», diretta da Ezio Rojatti.
Il programma comprende una composizione giovanile di Felix Mendelssohn: la Sinfonia in do minore per orchestra d'archi.